



IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI VERONA

***Situazione occupazionale
e principali caratteristiche della domanda di lavoro***

***– ANNO 2017 –
con aggiornamento al 1° trimestre 2018***

Report statistico

Sommario

1. Gli indicatori di base
 - 1.1. Occupati e disoccupati secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro
 2. Dinamiche occupazionali nel lavoro dipendente
 - 2.1. Le dinamiche generali
 - 2.2. Le tipologie contrattuali
 - 2.3. Gli andamenti nel territorio
 - 2.4. Settori e qualifiche professionali
 3. Le "altre" tipologie contrattuali
 - 3.1. Il lavoro intermittente
 - 3.2. Il lavoro domestico
 - 3.3. Il lavoro parasubordinato
 - 3.4. Il lavoro accessorio
 - 3.5. Le esperienze di lavoro
 4. Indicatori di difficoltà occupazionale
 - 4.1. Le crisi aziendali
 - 4.2. Gli ammortizzatori sociali: cassa integrazione e mobilità
 - 4.3. I motivi delle cessazioni dei rapporti di lavoro
 - 4.4. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'impiego
 5. Prime evidenze per il 2018
- Appendice

Avvertenze per la lettura e l'interpretazione dei dati

I dati presentati in questo report fanno riferimento a diverse fonti informative – basi dati statistiche ed amministrative – ognuna delle quali adotta un sistema differenziato di rilevazione delle informazioni e di elaborazione delle stesse. Per questo motivo gli universi di riferimento non sono, nella maggior parte dei casi, immediatamente confrontabili tra loro.

Si tratta di informazioni disgiunte che non possono essere raffrontate (se non dopo opportune elaborazioni) tra loro, anche per via dell'utilizzo di sistemi di misurazione differenti. I dati possono, infatti, riferirsi a flussi (eventi registrati in un dato arco temporale, indipendenti dai soggetti che li hanno generati) come nel caso delle assunzioni, cessazioni e trasformazioni nei dati Silv-Co; può trattarsi di dati di stock (conteggio di eventi o soggetti ad una data puntuale) come nel caso delle imprese attive; oppure di valori medi annui, come nel caso dei dati sugli occupati di Istat/Rfi o, ancora, di totali annui, come in Inps.

Nonostante queste diversità (di cui occorre necessariamente tener conto) le informazioni raccolte consentono di avere uno sguardo d'insieme, multidimensionale, sul fenomeno monitorato. Occorre tuttavia utilizzarle nel modo corretto, attribuendo ad ognuna un significato appropriato. Va inoltre ricordato che la lettura delle dinamiche relative al mercato del lavoro risulta fortemente condizionata dalle numerose modifiche normative intervenute nel corso degli anni. Esse intervengono condizionando gli andamenti occupazionali, accelerando o rallentando, i trend osservati. È bene pertanto aver sempre presente il contesto normativo di riferimento e le variazioni intervenute quanto ci si presta ad analizzare e commentare i dati sul mercato del lavoro. Solo in questo modo possono trovare spiegazione molte delle dinamiche registrate negli ultimi anni.

1. GLI INDICATORI DI BASE

1.1. Occupati e disoccupati secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro

- ✓ Nel 2017, in provincia di Verona, 403.300 occupati (di cui 303mila dipendenti) e 25.900 persone in cerca di occupazione; il tasso di occupazione 15-64 anni è pari al 66,1% (66% in Veneto), quello di disoccupazione è del 6% (6,3% in Veneto).

Nel 2017, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, la media annua degli occupati in provincia di Verona è quantificabile in 403.300 unità (230mila uomini e 173.300 donne), pari al 19% del totale regionale (**tab. 1.1**). Il tasso di occupazione (15-64 anni) è pari al 66,1% (pressoché pari al livello medio regionale); per i maschi raggiunge il 73,9%, mentre per le donne si attesta al 58,3% (**tab. 1.2**).

I lavoratori dipendenti (**tab. 1.3**), 303mila in provincia di Verona, rappresentano il 75% di tutti gli occupati; gli indipendenti, poco più di 100mila, rappresentano circa 1/4 del totale degli occupati (un valore leggermente al di sopra della media regionale).

Il numero delle persone in cerca di occupazione nel 2017 è pari a circa 25.900. Il tasso di disoccupazione si attesta al 6% (6,3% in Veneto): 5,3% per i maschi e 7% per le femmine.

Tab. 1.1 – Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro (media annua)
(valori in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Verona										
Occupati										
- maschi	237,3	235,3	236,4	232,7	229,3	232,0	230,4	225,2	233,8	230,0
- femmine	163,9	165,8	169,4	168,8	166,3	159,5	178,8	168,8	165,6	173,3
Totale	401,2	401,1	405,8	401,5	395,5	391,5	409,2	394,0	399,5	403,3
Persone in cerca di occupazione										
- maschi	6,2	8,7	9,8	9,2	10,4	8,9	8,3	11,8	12,1	12,8
- femmine	8,8	10,3	9,4	9,5	7,5	15,4	12,8	14,1	10,5	13,1
Totale	15,1	19,0	19,2	18,6	18,0	24,3	21,1	25,9	22,6	25,9
Veneto										
Occupati										
- maschi	1.260,4	1.229,5	1.230,2	1.223,4	1.222,8	1.192,1	1.195,6	1.191,5	1.205,6	1.221,4
- femmine	880,8	856,4	852,1	877,2	877,2	851,0	869,5	860,1	875,6	904,3
Totale	2.141,1	2.085,9	2.082,4	2.100,6	2.100,0	2.043,1	2.065,1	2.051,6	2.081,2	2.125,7
Persone in cerca di occupazione										
- maschi	29,2	45,1	56,9	49,7	71,2	78,0	72,2	73,4	72,0	65,7
- femmine	47,1	57,9	68,2	58,6	73,1	89,9	94,9	83,2	79,1	77,9
Totale	76,3	103,0	125,1	108,3	144,3	167,8	167,1	156,6	151,1	143,6
Italia										
Occupati	13.820,3	13.541,2	13.374,6	13.340,1	13.193,6	12.914,2	12.945,3	13.084,6	13.233,2	13.349,3
- maschi	9.270,0	9.157,6	9.152,3	9.258,1	9.372,4	9.276,3	9.333,7	9.380,2	9.524,7	9.673,7
- femmine	23.090,3	22.698,7	22.526,9	22.598,2	22.566,0	22.190,5	22.278,9	22.464,8	22.757,8	23.023,0
Totale										
Persone in cerca di occupazione										
- maschi	803,6	976,2	1.084,0	1.084,5	1.434,0	1.674,4	1.742,0	1.669,4	1.617,1	1.539,3
- femmine	860,7	930,3	971,7	976,8	1.257,0	1.394,3	1.494,0	1.363,8	1.394,9	1.367,6
Totale	1.664,3	1.906,6	2.055,7	2.061,3	2.691,0	3.068,7	3.236,0	3.033,3	3.012,0	2.906,9

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfl

Guida alla lettura dei dati

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) [...]

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro (somma di occupati e disoccupati).

Fonte: Istat (Glossario allegato Rilevazione sulle forze di lavoro)

Tab. 1.2 – Tassi di attività, occupazione e disoccupazione secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro (media annua)
(valori percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Verona										
Tasso di attività (15-64 anni)	69,7	70,4	71,0	69,6	68,8	68,8	71,0	68,7	69,2	70,5
- maschi	79,9	80,6	81,2	78,9	78,6	78,6	77,9	76,6	79,5	78,2
- femmine	59,3	60,0	60,7	60,2	58,9	58,9	64,1	60,7	58,9	62,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	67,2	67,2	67,7	66,5	65,7	64,7	67,5	64,4	65,4	66,1
- maschi	77,8	77,7	77,9	75,8	75,1	75,6	75,1	72,6	75,4	73,9
- femmine	56,3	56,5	57,5	57,0	56,3	53,7	59,8	56,0	55,3	58,3
Tasso di disoccupazione	3,6	4,5	4,5	4,4	4,3	5,8	4,9	6,2	5,3	6,0
- maschi	2,6	3,6	4,0	3,8	4,3	3,7	3,5	5,0	4,9	5,3
- femmine	5,1	5,8	5,3	5,3	4,3	8,8	6,7	7,7	5,9	7,0
Veneto										
Tasso di attività (15-64 anni)	68,8	67,8	68,3	68,3	69,4	68,3	69,0	68,6	69,5	70,6
- maschi	78,8	77,8	78,6	77,9	79,2	77,6	77,4	77,8	78,8	79,1
- femmine	58,7	57,6	57,8	58,6	59,6	59,0	60,5	59,3	60,2	62,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	66,4	64,6	64,4	64,9	64,9	63,1	63,7	63,6	64,7	66,0
- maschi	77	75	75,1	74,8	74,8	72,7	72,9	73,2	74,3	74,9
- femmine	55,7	53,9	53,5	54,9	55	53,3	54,5	54	55,2	57,1
Tasso di disoccupazione	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1	6,8	6,3
- maschi	2,3	3,5	4,4	3,9	5,5	6,1	5,7	5,8	5,6	5,1
- femmine	5,1	6,3	7,4	6,3	7,7	9,6	9,8	8,8	8,3	7,9
Italia										
Tasso di attività (15-64 anni)	62,9	62,3	62,0	62,1	63,5	63,4	63,9	64,0	64,9	65,4
- maschi	74,3	73,5	73,1	72,8	73,7	73,3	73,6	74,1	74,8	75,0
- femmine	51,6	51,1	51,1	51,4	53,4	53,6	54,4	54,1	55,2	55,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2	58,0
- maschi	70,1	68,5	67,5	67,3	66,3	64,7	64,7	65,5	66,5	67,1
- femmine	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8	47,2	48,1	48,9
Tasso di disoccupazione	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7	11,2
- maschi	5,5	6,7	7,5	7,5	9,8	11,5	11,9	11,3	10,9	10,3
- femmine	8,5	9,2	9,6	9,5	11,8	13,1	13,8	12,7	12,8	12,4

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfi

Tab. 1.3 – Occupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro. Dipendenti ed indipendenti (media annua)
(valori in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Verona										
- dipendenti	304,9	301,4	307,3	310,3	302,3	294,0	290,6	275,3	290,1	303,0
- indipendenti	96,2	99,7	98,6	91,2	93,2	97,5	118,6	118,7	109,4	100,3
Totale	401,2	401,1	405,8	401,5	395,5	391,5	409,2	394,0	399,5	403,3
% dip. su totale	76%	75%	76%	77%	76%	75%	71%	70%	73%	75%
Veneto										
- dipendenti	1.656,2	1.633,9	1.587,2	1.611,6	1.603,4	1.552,0	1.570,5	1.565,5	1.607,3	1.658,6
- indipendenti	484,9	452,1	495,2	489,0	496,6	491,1	494,6	486,0	473,9	467,1
Totale	2.141,1	2.085,9	2.082,4	2.100,6	2.100,0	2.043,1	2.065,1	2.051,6	2.081,2	2.125,7
% dip. su totale	77%	78%	76%	77%	76%	76%	76%	76%	77%	78%
Italia										
- dipendenti	17.213,4	17.030,5	16.832,6	16.939,8	16.945,2	16.682,5	16.780,2	16.987,6	17.310,5	17.681,0
- indipendenti	5.877,0	5.668,3	5.694,3	5.658,4	5.620,8	5.508,0	5.498,7	5.477,1	5.447,4	5.342,0
Totale	23.090,3	22.698,7	22.526,9	22.598,2	22.566,0	22.190,5	22.278,9	22.464,8	22.757,8	23.023,0
% dip. su totale	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	76%	76%	77%

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfi

Guida alla lettura dei dati

Occupati dipendenti: sono tutte le persone che lavorano, con vincoli di subordinazione, per conto di un'impresa, in forza di un contratto di lavoro, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione. Rientrano in questa categoria i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Fonte: Istat (Glossario allegato Rilevazione sulle forze di lavoro)

2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

2.1. Le dinamiche generali

- ✓ Nel corso del 2017 sono state oltre 193mila le nuove assunzioni nel lavoro dipendente in provincia di Verona; il 17% in più rispetto al 2016. Un volume complessivo elevato, superiore a quello registrato nel biennio precedente, ma anche al di sopra del livello del 2008.
- ✓ Positivo ed in miglioramento anche il saldo occupazionale registrato alla fine del 2017: l'incremento netto delle posizioni lavorative in essere è pari a 8.790 unità.
- ✓ Le performance positive registrate nel corso del 2017 confermano e rafforzano la fase occupazionale espansiva: il saldo cumulato calcolato dalla fine del 2008 alla fine del 2017 è positivo per quasi 19mila unità.

Guida alla lettura dei dati

I dati Silv: dati raccolti nel Sistema informativo del lavoro del Veneto, elaborati da Veneto Lavoro a partire dalle comunicazioni telematiche delle aziende (Comunicazioni Obbligatorie), si riferiscono alle posizioni di lavoro (ovvero ai rapporti di lavoro). Nel Silv sono registrate tutte le informazioni riferite alla "vita" di ogni rapporto di lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe contrattuali) attivato dalle unità locali delle aziende situate in Veneto. I dati sono riferiti al flusso delle comunicazioni (agli eventi) e non ai lavoratori (teste).

Lavoro dipendente (in Silv): include tutti i rapporti instaurati da imprese localizzate nel territorio regionale con contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato e in somministrazione.

Saldo occupazionale: differenza tra le assunzioni e cessazioni (al netto di eventuali proroghe o trasformazioni). Il saldo consente di calcolare la variazione degli stock dei rapporti di lavoro in essere – vale a dire delle posizioni di lavoro - intercorsa in un determinato arco temporale.

Fonte: Veneto Lavoro (pubblicazioni varie)

Nel corso del 2017, le assunzioni effettuate nel lavoro dipendente dalle unità locali delle aziende collocate in Veneto sono state, nell'insieme, oltre 850mila: in netto aumento (+16%) rispetto all'anno precedente. In provincia di Verona si sono registrate circa 193.500 assunzioni (pari a circa il 23% del totale regionale); in aumento del 17% rispetto all'anno precedente. Sia per la provincia di Verona, sia per l'intero Veneto, si tratta del volume di assunzioni più elevato dell'ultimo decennio (tab. 2.1).

Tab. 2.1 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi
(valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	164.860	158.235	6.625	756.650	736.485	20.165
2009	Totale	139.000	145.570	-6.570	593.935	632.775	-38.840
2010	Totale	146.435	145.870	560	635.100	638.010	-2.910
2011	Totale	149.430	149.625	-190	665.865	668.475	-2.610
2012	Totale	145.450	146.075	-625	621.435	631.965	-10.530
2013	Totale	142.350	143.670	-1.320	621.055	633.410	-12.355
2014	Totale	151.515	152.025	-510	673.555	682.510	-8.955
2015	Totale	169.435	159.455	9.980	760.780	716.450	44.330
2016	Totale	165.390	156.755	8.635	732.080	697.330	34.755
2017	Totale	193.535	184.740	8.790	852.250	814.220	38.030
2016	1° trimestre	39.550	25.420	14.130	169.190	123.355	45.835
	2° trimestre	42.790	34.345	8.450	192.160	161.440	30.720
	3° trimestre	45.440	38.985	6.455	191.810	194.245	-2.440
	4° trimestre	37.605	58.005	-20.400	178.925	218.285	-39.360
2017	1° trimestre	43.145	28.640	14.505	191.965	140.100	51.865
	2° trimestre	52.730	40.280	12.450	234.365	190.545	43.820
	3° trimestre	54.585	51.580	3.000	230.675	239.550	-8.875
	4° trimestre	43.075	64.240	-21.165	195.240	244.025	-48.780

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2018)

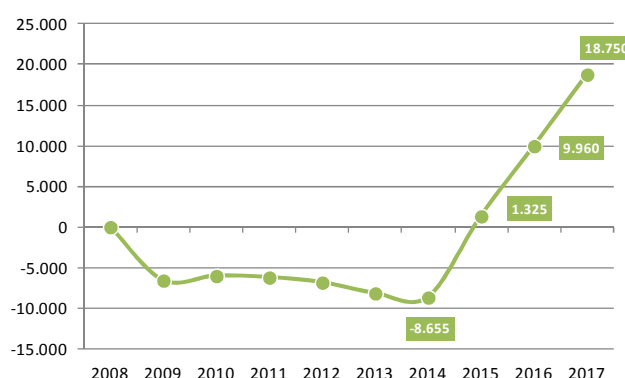
Trainato dal notevole incremento delle assunzioni, anche il bilancio occupazionale di fine periodo risulta essere particolarmente positivo. In provincia di Verona, come anche in tutto il Veneto, il saldo occupazionale di fine 2017 continua a mantenersi su valori elevati: livelli migliori di quelli dell'anno precedente, ma lontano dai livelli eccezionali raggiunti a fine 2015.

Per quanto riguarda la provincia di Verona il saldo occupazionale alla fine del 2017 è positivo per circa 8.800 unità con un leggero avanzamento rispetto al 2016 (+8.600). Considerando l'intero decennio, il risultato occupazionale raggiunto a fine 2017 risulta essere migliore rispetto a quello rilevato nel 2008 quando l'espansione occupazionale era ancora ai massimi livelli pre-crisi.

Questo ulteriore miglioramento del bilancio occupazionale ha confermato e, per certi aspetti consolidato, la crescita occupazionale avviatasi a partire dal 2015. Dopo il completo recupero della perdita occupazionale maturata con la crisi si è oramai consolidata una nuova fase di espansione occupazionale.

Considerando le variazioni cumulate a partire dalla fine del 2008 (**graf. 2.1**), il saldo complessivo registrato in provincia di Verona (a fine 2017) risulta positivo per circa 19mila posizioni di lavoro. Dalla fine del 2014 (punto di minimo dell'occupazione) la crescita occupazionale osservata nel territorio provinciale è stata di oltre 27mila posizioni di lavoro.

Graf. 2.1 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*.
Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2018)

Il saldo positivo registrato alla fine del 2017 ha interessato in maniera importante sia la componente maschile (+4.800 unità) sia quella femminile (+3.900 unità). Quanto alla cittadinanza dei lavoratori, il bilancio di fine periodo risulta positivo ed in netto miglioramento rispetto all'anno precedente, sia per i lavoratori italiani che per quelli stranieri; per i primi si registrano circa 5.700 posizioni di lavoro in più, per i secondi oltre 3mila (**tab. 2.2**).

Tab. 2.2 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi per genere e cittadinanza (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Assunzioni										
Uomini	83.900	69.355	76.295	76.510	73.575	72.635	79.285	90.910	90.945	107.640
- italiani	51.140	40.080	43.585	43.840	41.910	41.565	45.840	54.965	54.110	65.075
- stranieri	32.760	29.275	32.710	32.670	31.670	31.070	33.445	35.945	36.835	42.565
Donne	80.960	69.645	70.140	72.920	71.875	69.715	72.230	78.520	74.445	85.895
- italiane	60.865	50.960	50.685	52.370	51.845	50.790	53.280	59.235	54.930	64.295
- straniere	20.090	18.685	19.455	20.555	20.025	18.925	18.950	19.285	19.510	21.595
Cessazioni										
Uomini	81.400	73.830	76.335	76.905	74.545	73.710	79.280	85.520	86.160	102.795
- italiani	49.610	44.020	44.400	44.850	43.160	42.530	46.620	50.920	50.945	62.635
- stranieri	31.785	29.810	31.935	32.055	31.385	31.185	32.660	34.600	35.215	40.160
Donne	76.835	71.740	69.535	72.720	71.530	69.955	72.745	73.930	70.595	81.945
- italiane	57.500	52.925	50.465	52.550	51.580	51.130	54.070	55.570	51.610	61.000
- straniere	19.340	18.815	19.070	20.170	19.950	18.830	18.680	18.365	18.985	20.950
Saldo										
Uomini	2.505	-4.470	-40	-395	-970	-1.075	5	5.390	4.790	4.845
- italiani	1.525	-3.935	-815	-1.010	-1.255	-965	-780	4.045	3.165	2.440
- stranieri	975	-535	775	615	285	-115	785	1.345	1.625	2.405
Donne	4.120	-2.095	600	205	345	-245	-520	4.590	3.845	3.945
- italiane	3.370	-1.965	220	-180	270	-340	-790	3.670	3.320	3.300
- straniere	755	-130	380	385	75	95	270	920	525	650

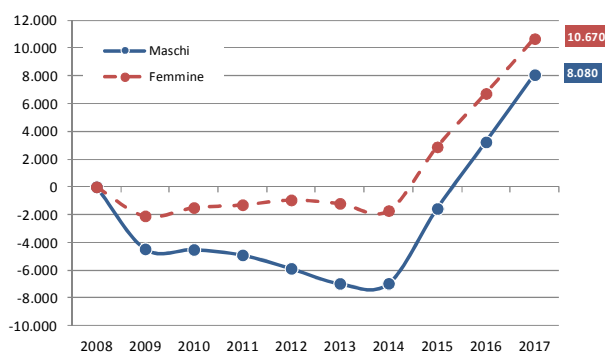
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2018)

Il saldo cumulato calcolato dalla fine del 2008, risulta positivo sia per gli uomini che per le donne (**graf. 2.2**). Per i maschi la crescita osservata segna il completo recupero della pesante perdita occupazionale maturata con la crisi ed un nuovo incremento delle posizioni di lavoro in essere (+8.080); per le donne si tratta in massima parte – fatto salvo il recupero di una più contenuta perdita occupazionale – di una crescita “netta” di posizioni di lavoro dipendente (+10.670 rispetto alla fine del 2008).

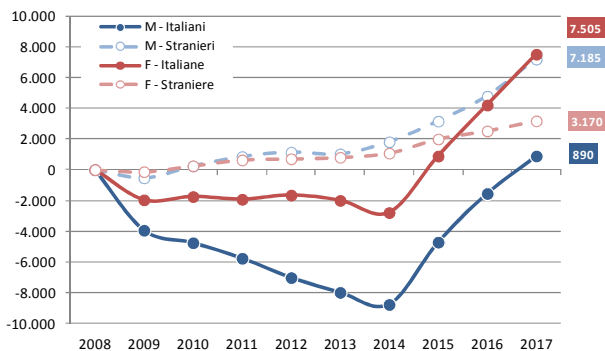
Nel dettaglio (**graf. 2.3**), i livelli di crescita più elevati si registrano per le donne italiane (arrivate a +7.500) e per gli uomini stranieri (+7.185 unità). Per i maschi italiani, interessati dal maggior calo delle posizioni lavorative durante la crisi, si registra a fine 2017, per la prima volta dal 2008, una leggera crescita dei livelli occupazionali dopo il completo recupero delle posizioni di lavoro perse.

Graf. 2.2 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* per genere.
Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2018)

Graf. 2.3 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* per genere e cittadinanza.
Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2018)

2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

2.2. Le tipologie contrattuali

- ✓ In crescita rilevante il tempo determinato (+19% le assunzioni con un incremento netto di oltre 10mila posizioni di lavoro) ed il lavoro somministrato (+29% le nuove attivazioni contrattuali). Positivo anche il trend rilevato per l'apprendistato (le assunzioni crescono del 24% rispetto al 2016 ed il saldo, positivo per circa 1.330 unità, si conferma in netto miglioramento rispetto agli anni precedenti);
- ✓ Nel corso del 2017 rallenta la dinamica espansiva del tempo indeterminato: si registra un calo sia delle assunzioni (dalle oltre 20mila del 2016 si passa alle 18mila del 2017; una riduzione pari al 12%) sia delle trasformazioni contrattuali (-15% quelle da apprendistato e -20% quelle dal tempo determinato). Il bilancio di fine anno è negativo per oltre 3mila posizioni di lavoro.
- ✓ Per quanto riguarda la tipologia oraria dei rapporti di lavoro prosegue anche nel 2017 il trend di crescita del tempo parziale: nel complesso del lavoro dipendente le assunzioni part-time raggiungono il 36% di tutte le nuove attivazioni contrattuali; arrivano ad interessare il 49% delle nuove assunzioni nel caso delle donne e sfiorano il 26% nel caso degli uomini.

Osservando la dinamica occupazionale sulla base della tipologia contrattuale è evidente come il risultato positivo del 2017 sia trainato soprattutto dalla crescita rilevante dei rapporti di lavoro a termine. Esauritosi l'effetto propulsivo legato al tempo indeterminato del biennio precedente, il 2017 è infatti segnato da una marcata ripresa delle assunzioni a tempo determinato e da un corrispondente incremento delle posizioni lavorative in essere con questa tipologia contrattuale (**tab. 2.3**).

Il quadro di riferimento

Nel 2015 e nel 2016 gli andamenti occupazionali sono risultati fortemente condizionati da alcune modifiche della disciplina del mercato del lavoro. Queste disposizioni normative, volte ad incentivare la stabilizzazione delle posizioni di lavoro e a favorire le nuove assunzioni, hanno avuto effetti rilevanti nel definire il ricorso (influenzando sulle tempistiche e nella scelta delle modalità) alle diverse forme contrattuali:

- Legge 190/2014, c.d. "legge di Stabilità 2015": introduzione dell'esonero contributivo triennale (del valore massimo di 8.060 euro) previsto per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato attivate nel 2015. La circolare Inps n. 17 del 29 gennaio 2015 ha chiarito che l'incentivo è utilizzabile anche per le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato;
- Legge 183/2014, c.d. "Jobs Act";
- Decreto lgs.vo 23/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: introduzione, a partire dal 7.3.2015, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti;
- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014 (in vigore dal 25.6.2015): disciplina dei diversi rapporti di lavoro con la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, come le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro;
- Legge 208/2015, c.d. "legge di Stabilità 2016": modifica, dal 1.1.2016, dell'esonero contributivo per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato. La quota esonerata diventa pari al 40% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3.250 euro su base annua ed è di durata biennale.

Di seguito sono riportate le principali evidenze per le diverse tipologie contrattuali.

- **Tempo determinato:** rispetto al 2016, le assunzioni a tempo determinato (128.500 nel corso del 2017) hanno fatto registrare un incremento del 19%; il saldo occupazionale a fine anno è positivo per oltre 10mila unità, in netto miglioramento rispetto all'anno precedente (ma anche il valore più elevato dell'ultimo decennio).
- **Lavoro somministrato:** prosegue il trend di crescita che da alcuni anni caratterizza questa tipologia contrattuale. Le nuove attivazioni di rapporti di lavoro nel corso del 2017 sono aumentate del 29% rispetto all'anno precedente. Il bilancio di fine periodo per questa tipologia contrattuale (in relazione alla quale prevalgono i rapporti di breve e brevissima durata) è positivo per 710 unità.
- **Apprendistato:** si rafforza, anche nel corso del 2017, la crescita già osservata nell'ultimo biennio. In aumento il volume delle nuove attivazioni contrattuali (+24% rispetto al 2016) con un, conseguente, incremento delle posizioni di lavoro in essere (circa +1.330 nel 2017).
- **Tempo indeterminato:** le assunzioni effettuate nel corso del 2017 sono state 18mila, il 12% in meno rispetto all'anno precedente. In calo anche le trasformazioni a tempo indeterminato da altre tipologie contrattuali (-15% le trasformazioni da apprendistato e -20% le trasformazioni dal tempo determinato). Nell'insieme, considerando sia le assunzioni che le trasformazioni, e tenendo conto anche del corrispondente flusso delle cessazioni (di poco inferiore a quello del 2016), il bilancio di fine anno è negativo per oltre 3mila unità.

Guida alla lettura dei dati

Saldo per contratto: la variazione delle posizioni di lavoro in essere in un dato periodo (saldo) sulla base della tipologia contrattuale è calcolata tenendo conto delle trasformazioni dal tempo determinato e dall'apprendistato in tempo indeterminato. Questo avviene con un apporto di segno positivo per le posizioni lavorative a tempo indeterminato; con una variazione negativa per i rapporti di lavoro a tempo determinato e apprendistato.

Tab. 2.3 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi per contratto
(valori arrotondati alle 5 unità)

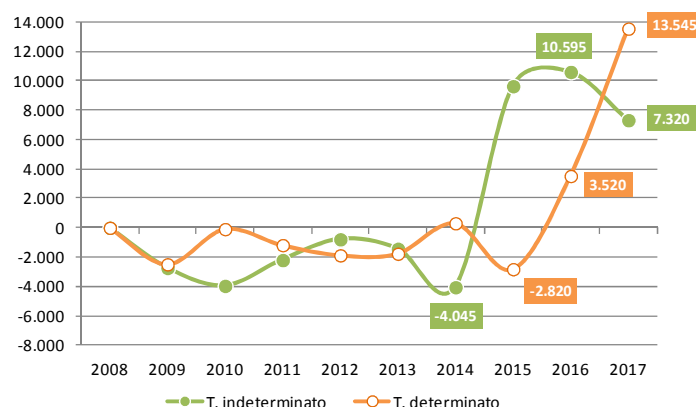
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Assunzioni										
- Tempo indeterminato	38.380	26.160	24.660	23.170	21.005	19.225	17.170	30.375	20.535	18.000
- Apprendistato	11.595	7.785	8.290	8.115	6.835	5.515	5.770	5.325	6.455	8.005
- Tempo determinato	96.850	89.755	94.200	96.195	96.915	97.140	105.845	105.640	108.120	128.500
- Somministrazione	18.035	15.295	19.285	21.950	20.700	20.470	22.725	28.090	30.280	39.030
Cessazioni										
- Tempo indeterminato	44.035	39.395	36.730	32.785	30.600	28.660	27.555	29.985	29.080	28.970
- Apprendistato	8.620	6.915	6.625	6.575	5.480	4.645	4.360	4.440	4.220	5.380
- Tempo determinato	87.105	84.060	83.600	88.490	88.985	89.895	97.515	97.295	93.785	112.070
- Somministrazione	18.470	15.200	18.920	21.775	21.010	20.465	22.595	27.735	29.670	38.320
Trasformazioni a t. indet.										
- da apprendistato	2.120	2.315	2.640	2.580	2.385	1.655	1.510	1.815	1.515	1.295
- da tempo determinato	8.690	8.185	8.215	8.795	8.620	7.135	6.260	11.470	7.995	6.400
Saldo										
- Tempo indeterminato	5.150	-2.735	-1.220	1.760	1.410	-645	-2.615	13.675	965	-3.275
- Apprendistato	855	-1.445	-970	-1.040	-1.030	-785	-100	-925	720	1.330
- Tempo determinato	1.055	-2.485	2.390	-1.090	-690	110	2.070	-3.125	6.340	10.025
- Somministrazione	-435	95	365	175	-310	0	130	355	610	710

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2018)

Il bilancio particolarmente positivo del tempo determinato ha contribuito a rafforzare la crescita occupazionale registrata nell'ultimo biennio. A fine 2017, il bilancio cumulato calcolato dalla fine del 2008 ha evidenziato un incremento complessivo dei rapporti di lavoro in essere a tempo determinato di 13.500 unità. Nel caso del tempo indeterminato la flessione registrata nel 2017 ha leggermente eroso il volume complessivo delle posizioni di lavoro stabili guadagnate nel periodo precedente. A fine 2017 l'incremento complessivo rispetto a dicembre 2008 si conferma elevato e di poco superiore alle 7.300 unità (graf. 2.4).

Graf. 2.4 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo determinato e indeterminato.
Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2018)

Focus: i rapporti di lavoro a tempo parziale

Anche in provincia di Verona, come in tutto il Veneto, una quota consistente ed in continua crescita delle nuove attivazioni contrattuali ha interessato e continua ad interessare rapporti di lavoro a tempo parziale (**tab. 2.4**).

La quota di contratti part-time sul totale dei nuovi rapporti di lavoro dipendente ha raggiunto nel corso del 2017 il 36% (34% in Veneto): 4 punti percentuali in più rispetto al 2016 e ben 10 punti percentuali in più rispetto al 2008, quando l'incidenza del part-time si attestava al 26%.

Pur in crescita sia per gli uomini che per le donne, l'incidenza del part-time risulta particolarmente elevata in corrispondenza della componente femminile dove raggiunge il 49% del totale dei nuovi rapporti di lavoro attivati. Nel caso dei maschi si ferma al 25%, ma risulta in progressivo aumento rispetto al 2008 (quando toccava il 16%).

Tab. 2.4 – Provincia di Verona. Flussi di assunzioni nel lavoro dipendente*: totale e part-time (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totale										
Totale assunzioni	164.860	139.000	146.435	149.430	145.450	142.350	151.515	169.435	165.390	193.535
- part-time	42.920	38.935	40.370	41.645	43.020	42.495	44.190	51.900	53.575	69.300
Inc. % part-time	26%	28%	28%	28%	30%	30%	29%	31%	32%	36%
Femmine										
Totale assunzioni	80.960	69.645	70.140	72.920	71.875	69.715	72.230	78.520	74.445	85.895
- part-time	29.570	26.720	27.145	27.990	28.070	27.250	27.815	32.250	33.050	41.885
Inc. % part-time	37%	38%	39%	38%	39%	39%	39%	41%	44%	49%
Maschi										
Totale assunzioni	83.900	69.355	76.295	76.510	73.575	72.635	79.285	90.910	90.945	107.640
- part-time	13.345	12.220	13.225	13.655	14.950	15.245	16.375	19.650	20.525	27.420
Inc. % part-time	16%	18%	17%	18%	20%	21%	21%	22%	23%	25%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2018)

Il tema della crescita dei rapporti di lavoro part-time, come dimostrano i dati disponibili per il contesto regionale (Cfr. Veneto Lavoro, *Sulle dinamiche del lavoro part-time: evidenze statistiche e questioni aperte*, in I Tartufi n. 46, www.venetolavoro.it), va ricondotto alle importanti trasformazioni del tessuto produttivo locale, alle strategie adottate dalle aziende per far fronte alla crisi, nonché al progressivo diffondersi di esperienze “virtuose” di conciliazione. Ciò nonostante, il rafforzamento del part-time è in parte rilevante imputabile alla crescita della componente involontaria, ovvero al progressivo diffondersi di episodi di sotto-occupazione.

Secondo i dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, nel 2016 la quota di part-time involontario (ovvero la quota di occupati con part-time involontario sul totale degli occupati part-time) rilevata in Veneto tra i lavoratori dipendenti raggiungeva, complessivamente, il 53%. Era pari al 49% nel caso delle donne, ma raggiungeva il 74% nel caso degli uomini. Nel 2008 (anno solo parzialmente interessato dalla crisi) l'incidenza del part-time involontario era del 25% per le donne e del 36% per gli uomini.

2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

2.3. Gli andamenti nel territorio

- ✓ La crescita delle assunzioni registrata nel 2017 ha interessato l'intero territorio provinciale; livelli di crescita particolarmente elevati sono riconducibili al Cpi di Verona (+22% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).
- ✓ Il saldo di fine anno, comunque positivo, migliora in quasi tutto il territorio provinciale. In termini assoluti, il saldo più elevato si registra nel Cpi Verona; quello più contenuto in quello di Bovolone.
- ✓ Dalla fine del 2008, l'unico territorio a non aver ancora completamente recuperato la perdita occupazionale complessivamente accumulata con la crisi è quello di Bovolone dove si contano ancora circa 490 posizioni di lavoro mancanti. Le migliori performance sono invece riconducibili al Cpi di Verona (circa 7.800 posizioni di lavoro in più da fine 2008).

Da un punto di vista geografico, l'incremento delle assunzioni complessivamente evidenziato nel 2017 ha interessato l'intero territorio provinciale (**tab. 2.5**). Livelli di crescita particolarmente elevati, al di sopra della media provinciale, si registrano nel Cpi di Verona dove, rispetto al 2016, l'incremento osservato è pari al 22%. Più contenute le variazioni registrate nei Cpi di Legnago (+11%) e Villafranca (+11%).

Il bilancio occupazionale di fine anno è positivo e migliora rispetto al 2016 nella maggior parte delle aree della provincia: i saldi maggiormente positivi si registrano nel Cpi di Verona (+3.760 unità), seguono Villafranca (+1.405), San Bonifacio (+1.155) e Legnago (+1.090). L'incremento più contenuto è invece attribuibile al territorio del Cpi di Bovolone (+450).

Tab. 2.5 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi per Centro per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Assunzioni										
- Affi	24.005	21.165	22.280	22.760	23.930	22.805	24.125	26.825	27.015	31.075
- Bovolone	14.070	12.890	13.320	13.395	12.750	12.700	14.410	15.295	14.830	17.005
- Legnago	14.355	11.775	13.220	14.045	13.040	14.010	14.965	15.545	15.660	17.420
- San Bonifacio	17.495	14.145	15.820	15.965	16.300	15.735	17.980	19.310	18.745	21.540
- Verona	70.855	59.595	60.420	62.350	59.665	56.720	58.090	68.690	66.325	81.235
- Villafranca di Verona	24.085	19.430	21.380	20.920	19.770	20.375	21.945	23.765	22.815	25.260
Cessazioni										
- Affi	23.630	22.035	22.055	23.245	23.780	22.825	24.155	25.545	25.870	30.140
- Bovolone	13.745	13.345	13.620	13.475	13.000	12.885	14.765	14.940	14.490	16.560
- Legnago	14.005	12.575	13.020	13.815	13.160	13.720	15.225	15.090	14.825	16.330
- San Bonifacio	16.600	15.000	15.825	16.110	15.920	15.710	17.970	18.150	17.450	20.385
- Verona	67.610	62.600	60.590	61.965	60.165	58.120	58.285	63.415	62.660	77.475
- Villafranca di Verona	22.640	20.010	20.760	21.015	20.040	20.405	21.620	22.315	21.465	23.855
Saldi										
- Affi	375	-865	225	-485	150	-20	-35	1.280	1.150	935
- Bovolone	325	-455	-300	-80	-255	-185	-360	355	340	450
- Legnago	345	-800	200	230	-125	285	-260	455	840	1.090
- San Bonifacio	895	-860	-10	-145	375	25	15	1.160	1.295	1.155
- Verona	3.245	-3.005	-175	385	-500	-1.395	-195	5.280	3.665	3.760
- Villafranca di Verona	1.445	-580	620	-90	-270	-30	325	1.450	1.350	1.405

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2018)

Il bilancio cumulato calcolato dalla fine del 2008 è positivo in quasi tutto il territorio della provincia, evidenziando un diffuso recupero delle posizioni di lavoro perse con la crisi. L'unica area della provincia ancora contraddistinta da un saldo negativo è quella di Bovolone: qui le posizioni di lavoro perse dall'avvio della crisi e non ancora recuperate sono ancora 490. L'incremento più elevato si registra nel Cpi di Verona dove si contano quasi 7.820 posizioni nel lavoro dipendente in più rispetto alla fine 2008. Seguono Villafranca di Verona (+4.180), San Bonifacio (+3.010) e Affi (+2.335).

2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

2.4. Settori e qualifiche professionali

- ✓ Nel 2017, in crescita rilevante le assunzioni nel terziario (+23% rispetto al 2016); più contenuti gli incrementi nell'industria (+8%) e nel comparto agricolo (+12%). Il saldo, ovunque positivo, è massimo nei servizi (+7.500 unità); supera le 400 unità in agricoltura e fa registrare poco oltre le 900 posizioni occupazionali in più nell'industria. Rispetto alla fine del 2008, il saldo cumulato del periodo è nettamente positivo ed in costante rafforzamento per il terziario (+26.500), positivo ed in leggera crescita in agricoltura (+2.000). Continua ad essere ancora ampiamente negativo nel comparto industriale. Qui le posizioni perse e non recuperate sono ancora 9.800.
- ✓ In rafforzamento le figure professionali qualificate legate al comparto turistico; in crescita anche le posizioni di lavoro impiegatizie.

Le dinamiche occupazionali osservate in relazione al settore di riferimento (**tab. 2.6**) evidenziano andamenti occupazionali positivi pressoché in tutti i comparti. Nel terziario si registrano i maggiori miglioramenti nel confronto con l'anno precedente: il flusso delle assunzioni registrato nel corso del 2017 risulta in crescita del 23% rispetto all'anno precedente; il saldo occupazionale di fine anno è positivo per circa 7.500 unità, in leggero miglioramento rispetto al 2016.

Più contenuti gli incrementi registrati nell'ambito dell'agricoltura ed in quello industriale: nel primo caso le assunzioni registrano un aumento del 12% rispetto al 2016 ed il bilancio di fine anno è positivo per 415 unità; nel secondo caso, la crescita delle assunzioni è pari all'8% ed il saldo, positivo ma in leggero arretramento rispetto al 2016, si attesta appena al di sotto del migliaio di unità.

Per quanto riguarda il dettaglio settoriale, quasi tutti i comparti del terziario mostrano un incremento nel flusso delle assunzioni. Variazioni negative si registrano solo nell'ambito della Pubblica Amministrazione (-22%), nell'istruzione (-5%) ed nella sanità/servizi sociali (-2%). Gli incrementi più elevati nel volume complessivo delle assunzioni sono riconducibili ai servizi finanziari (le assunzioni sono più che triplicate rispetto al 2016), al terziario avanzato (+47%), al comparto dell'ingrosso-logistica (+31%) ed ai servizi turistici (+30%). Considerando il bilancio annuale, variazioni particolarmente positive si registrano nel comparto dell'ingrosso-logistica (+2.300), nei servizi turistici (+1.500) e nel commercio al dettaglio (+1.300). Gli unici ad essere negativi sono i saldi nel settore della Pubblica Amministrazione e, pur di poco, nei servizi finanziari.

Tab. 2.6 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni e saldi per settore (valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldi				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
AGRICOLTURA	29.300	30.885	30.380	31.105	34.810	175	510	-145	420	415
INDUSTRIA	31.865	34.765	42.080	40.500	43.635	-1.720	-2.140	1.745	1.060	935
SERVIZI	81.180	85.865	96.975	93.785	115.090	225	1.115	8.380	7.155	7.440
Made in Italy	14.395	15.650	17.445	17.495	18.570	-940	-690	515	230	110
- Ind. alimentari	10.385	11.280	12.590	13.340	13.845	-180	60	515	735	160
- Tessile abb., concia, calz.	2.675	2.920	3.095	2.450	2.870	-310	-325	140	-260	65
- Legno/mobiliario	635	740	910	915	970	-285	-320	-130	-215	-155
- Altro made in Italy	705	710	855	780	885	-165	-110	-10	-30	40
Metalmeccanico	7.905	9.170	12.430	11.360	13.035	-220	-280	905	535	670
- Prod. metallo	4.415	5.250	6.335	5.510	6.085	-150	10	335	175	80
- Apparecchi meccanici	2.030	2.470	3.620	3.230	4.050	25	-65	410	325	645
- Macchine elettriche	885	885	1.800	2.070	2.140	30	-100	130	65	-40
- Mezzi di trasporto	575	565	670	555	760	-125	-125	25	-25	-15
Altre industrie	2.935	3.145	3.665	3.405	3.555	-150	-475	200	80	50
- Ind. carta-stampa	950	860	1.245	1.095	1.140	-105	-335	40	80	-95
- Ind. chimica-plastica	1.230	1.355	1.350	1.420	1.425	45	-40	80	-10	70
- Ind. farmaceutica	290	400	605	440	335	10	0	135	40	-10
- Prodotti edilizia, estratt.	405	470	360	320	560	-85	-90	-60	-60	90
- Altre industrie	65	60	110	125	100	-15	-20	10	30	-5
Utilities	915	750	1.135	820	900	85	-10	-5	25	80
Costruzioni	5.690	6.035	7.380	7.400	7.550	-475	-655	135	200	20
Commercio dett.	6.750	7.295	8.920	10.120	12.620	-30	-10	920	1.305	1.295
Servizi turistici	25.530	24.020	26.665	27.890	36.240	165	-270	1.750	1.455	1.500
Ingrosso e logistica	14.940	15.025	17.215	16.640	21.795	430	250	1.610	890	2.300
Servizi finanziari	735	575	715	580	2.035	-25	-130	45	-55	-40
Terziario avanzato	3.915	4.705	5.875	5.625	8.290	-135	-35	855	225	480
Pubblica amm.	1.210	1.295	975	870	680	-185	-205	-315	-160	-115
Istruzione	14.510	17.455	17.990	13.200	12.500	630	605	1.060	1.685	990
Sanità/servizi sociali	2.860	3.020	4.180	3.885	3.805	170	240	800	340	235
Servizi vigilanza	2.505	3.485	3.710	3.595	4.255	-160	420	140	285	275
Servizi di pulizia	4.080	4.610	5.530	5.985	7.145	30	265	730	490	210
Altri servizi	4.150	4.380	5.205	5.395	5.720	-660	-10	785	695	310

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

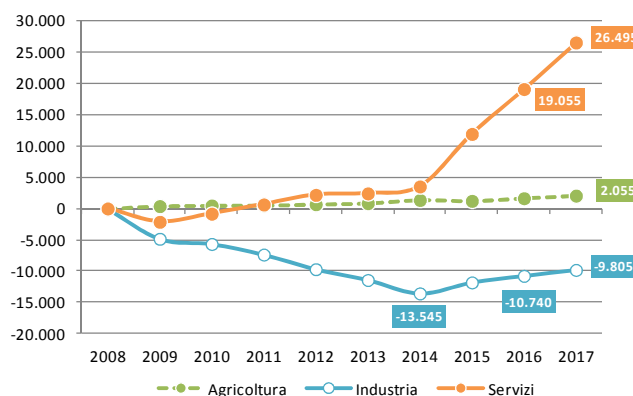
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2018)

Nell'industria gli incrementi maggiori delle assunzioni sono attribuibili al settore metalmeccanico nel suo complesso (+15%) ed in particolare alle industrie produttrici di "mezzi di trasporto" ed "apparecchi meccanici". Il settore metalmeccanico fa registrare le performance migliori anche per quanto riguarda il bilancio occupazionale di fine anno (+670).

Il bilancio cumulato calcolato a partire dalla fine del 2008 (**graf. 2.5**) risulta nettamente positivo ed in netto rafforzamento per il terziario; positivo e con un leggero trend di crescita per il settore agricolo. Il risultato occupazionale del decennio è invece ancora ampiamente negativo, pur in leggero recupero, per l'industria.

A fine 2017 si contano 26.500 posizioni di lavoro dipendente in più nei servizi e circa 2mila in agricoltura; nell'industria il saldo cumulato è ancora negativo per 9.800 unità (di poco migliore rispetto al valore minimo di fine 2014, quando la complessiva perdita occupazionale per il comparto industriale superava le 13mila unità).

Graf. 2.5 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* per settore.
Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2018)

Quanto alla distribuzione delle informazioni sulla base della qualifica professionale (**tab. 2.7**), i dati disponibili per la provincia di Verona consentono di osservare:

- incrementi particolarmente elevati nel volume complessivo delle assunzioni per le professioni qualificate dei servizi (+38% rispetto al 2016) e per le professioni impiegatizie (+21%). Più contenuti gli incrementi per i profili tecnici (+3%), come anche per le professioni intellettuali (+3%);
- un saldo occupazionale positivo pressoché per tutte le figure professionali. Particolarmente positivi risultano i saldi occupazionali registrati per i profili professionali qualificati nell'ambito dei servizi (+2.800) e per le professioni non qualificate (+2.000).

Tab. 2.7 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni e saldi per qualifica professionale
(valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldi				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
Dirigenti	290	290	605	575	360	-100	-85	0	-80	-35
Professioni intellettuali	15.945	19.155	19.780	15.125	15.620	495	440	1.375	2.035	1.020
Professioni tecniche	7.320	8.280	10.600	10.000	10.310	-275	-170	1.040	720	510
Impiegati	10.740	11.700	14.345	13.255	16.075	-400	-220	1.955	595	1.485
Professioni qualif. dei servizi	26.595	25.460	30.350	32.205	44.415	180	-195	2.715	2.655	2.845
- qualificati attività commerciali	7.990	8.120	10.015	10.610	16.325	-25	-210	850	1.065	1.200
- qualificati attività turistiche	15.725	14.380	16.370	17.735	24.240	180	-135	1.260	1.260	1.220
- qualificati servizi socio-sanitari	1.405	1.460	2.135	2.030	1.610	110	135	445	100	105
- qualificati serv. persona e secur.	1.480	1.505	1.835	1.830	2.235	-85	15	165	230	325
Operai specializzati	16.690	18.030	20.565	18.705	21.290	-1.035	-840	585	0	325
Conduttori e operai semi-spec.	13.405	14.390	16.495	15.230	17.040	-510	-495	885	775	590
Professioni non qualificate	51.360	54.210	56.690	60.300	68.425	335	1.060	1.425	1.935	2.055
- non qualif. primario e secondario	13.535	13.215	13.920	12.825	15.225	230	400	560	390	1.545
- non qualif. attività gestionali	5.805	6.720	8.140	8.805	10.455	-15	340	735	545	320
- non qualif. servizi alla persona	32.025	34.275	34.630	38.675	42.740	120	325	130	995	190

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2018)

3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.1. Il lavoro intermittente

- ✓ Nel 2017 le assunzioni sono più che raddoppiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il bilancio di fine anno, dopo la marcata contrazione degli anni precedenti, risulta nuovamente positivo per circa 3mila unità. La crescita delle assunzioni si osserva in particolar modo nei mesi centrali del 2017 arrivando quasi a triplicare rispetto allo stesso periodo del 2016.
- ✓ Le assunzioni con contratto di lavoro intermittente interessano in particolar modo i maschi, gli italiani e, guardando all'età, i lavoratori più giovani. Si conferma (e cresce) l'utilizzo nel comparto dei servizi, mentre dal punto di vista territoriale permane una forte concentrazione nel Cpi di Verona.

Il quadro di riferimento

Il lavoro intermittente o a chiamata è un contratto di lavoro - introdotto con la legge 30/2003 - mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione del datore di lavoro per svolgere determinate prestazioni di carattere discontinuo o intermittente (individuate dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale), ovvero per periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno. È previsto in due forme: con o senza obbligo di corresponsione di una indennità di disponibilità, a seconda che il lavoratore scelga di essere o meno vincolato alla chiamata; può essere a tempo determinato oppure a tempo indeterminato. Nel corso degli anni, il contratto di lavoro intermittente è stato sottoposto a diverse modifiche normative; dopo la quasi totale abrogazione nel 2007, esso è stato reintrodotta nell'anno seguente e, pur con scarsissima regolamentazione nell'ambito della contrattazione collettiva, ha conosciuto una veloce espansione in alcuni settori del mercato del lavoro.

Nel 2012 vi è stata una nuova importante revisione, che ne ha ridefinito modalità e tempi del possibile impiego, introducendo l'obbligo di effettuare una comunicazione amministrativa prima di ogni chiamata del lavoratore. Ad oggi, il contratto di lavoro intermittente resta possibile: nelle situazioni determinate dalla contrattazione collettiva nazionale, territoriale e/o aziendale e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni oppure di età superiore a 55 anni. Pur con alcune eccezioni, il contratto di lavoro intermittente è ammesso, per ciascun lavoratore, per un periodo complessivamente non superiore alle 400 giornate di effettivo lavoro nell'arco di tre anni solari.

Nel corso del 2017 i dati riferiti alle nuove attivazioni contrattuali evidenziano una netta inversione del trend negativo registrato per questa tipologia contrattuale a partire dal 2012. Le assunzioni sono tornate a crescere in modo importante (nel 2017 sono quasi 14mila, più del doppio dell'anno precedente) ed il bilancio di fine anno è tornato ad essere ampiamente positivo (+2.900 unità) (**tab. 3.1**).

Livelli di crescita particolarmente elevati si sono registrati soprattutto nella parte centrale dell'anno: nel secondo e nel terzo trimestre del 2017 le assunzioni sono quasi triplicate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il saldo positivo ha superato, nel secondo trimestre, le 2mila unità.

Tab. 3.1 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro intermittente: assunzioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	4.205	3.670	535	19.045	15.325	3.715
2009	Totale	9.770	6.500	3.270	42.825	29.230	13.595
2010	Totale	13.575	10.395	3.180	60.890	46.220	14.670
2011	Totale	16.300	14.050	2.250	74.420	62.140	12.285
2012	Totale	16.090	17.075	-985	72.695	79.435	-6.745
2013	Totale	7.950	9.805	-1.855	37.095	46.415	-9.320
2014	Totale	7.050	8.385	-1.335	30.120	35.515	-5.395
2015	Totale	6.765	7.570	-805	27.675	34.140	-6.465
2016	Totale	6.895	6.575	320	26.780	26.340	445
2017	Totale	13.945	11.015	2.925	65.155	49.655	15.500
2016	1° trimestre	1.700	1.205	495	6.040	5.595	440
	2° trimestre	1.690	1.575	115	6.855	6.055	805
	3° trimestre	1.435	1.325	110	5.725	6.135	-415
	4° trimestre	2.070	2.470	-405	8.165	8.550	-385
2017	1° trimestre	2.315	1.260	1.055	9.980	5.670	4.310
	2° trimestre	4.815	2.695	2.120	23.830	12.810	11.020
	3° trimestre	3.170	2.840	330	15.205	14.545	660
	4° trimestre	3.645	4.220	-580	16.140	16.630	-490

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2018)

Questa netta inversione di tendenza nella dinamica del lavoro intermittente è stata determinata, dapprima dall'introduzione di pesanti restrizioni nell'utilizzo del lavoro accessorio, successivamente, dalla temporanea abrogazione di questa modalità lavorativa. Entrambi questi fattori hanno di fatto scoraggiato il ricorso a questa modalità di reclutamento dei lavoratori e determinato, contestualmente, lo spostamento della domanda di lavoro verso altre forme contrattuali. Tra queste, il lavoro intermittente ha dimostrato essere l'alternativa contrattuale prevalente.

Guida alla lettura dei dati

Attivazioni di lavoro intermittente: le informazioni sulle attivazioni di rapporti di lavoro intermittente fanno riferimento alle comunicazioni obbligatorie riferite all'instaurazione del rapporto di lavoro. Poiché non si dispone di dati informatizzati sulle comunicazioni amministrative relativi alle singole chiamate del lavoratore (rese obbligatorie a partire dalla fine del 2012), la base dati utilizzata non consente di avere informazioni sull'effettivo apporto di lavoro.

Quanto alle principali caratteristiche, i rapporti di lavoro intermittente attivati nel corso del 2017 si contraddistinguono per essere nella quasi totalità dei casi a tempo determinato (12.625 su 13.945). Continuano ad interessare soprattutto gli uomini (nel 56% dei casi) anche se è in netta crescita la componente femminile. Coinvolgono soprattutto gli italiani (nell'82% dei casi); mentre rispetto all'età continua a prevalere e si rafforza la componente giovanile (**tab. 3.2**).

L'utilizzo di questa forma contrattuale è riconducibile quasi esclusivamente al settore dei servizi (nel 95% dei casi) ed in particolare al comparto dei servizi turistici (66%). Per quanto riguarda il territorio provinciale, la maggior concentrazione di attivazioni contrattuali si registra nel Cpi di Verona (53% del totale).

Tab. 3.2 – Provincia di Verona. Assunzioni con contratto di lavoro intermittente per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Tipologia di contratto										
Intermittente a tempo indeterminato	1.705	2.935	4.145	4.590	4.345	1.870	1.160	860	640	1.320
Intermittente a tempo determinato	2.500	6.835	9.430	11.710	11.750	6.080	5.890	5.910	6.255	12.625
Genere										
Uomini	1.840	4.800	6.285	8.115	8.130	4.390	4.085	4.190	4.325	7.755
Donne	2.360	4.970	7.290	8.185	7.960	3.560	2.960	2.575	2.570	6.190
Cittadinanza										
Italiani	3.360	7.930	10.490	12.235	12.290	6.430	5.780	5.625	5.800	11.490
Stranieri	845	1.840	3.085	4.065	3.800	1.520	1.270	1.140	1.095	2.450
Classe d'età										
Fino a 30 anni	2.800	5.380	7.440	8.610	8.050	3.905	3.215	3.065	3.145	7.175
da 30 a 54 anni	1.110	3.575	5.025	6.405	6.695	3.355	3.265	3.125	3.080	5.525
55 anni e più	295	815	1.110	1.285	1.345	685	565	570	665	1.245
Settore di impiego										
Agricoltura/industria	235	630	1.115	1.665	1.305	450	460	375	315	705
Servizi	3.970	9.140	12.460	14.635	14.785	7.505	6.590	6.395	6.580	13.240
- Commercio dett.	230	550	910	1.110	1.215	525	455	420	405	1.075
- Servizi turistici	3.230	7.295	9.415	10.750	10.825	5.340	4.690	4.330	4.175	9.195
- Ingrosso e logistica	145	370	600	975	1.200	720	620	680	640	955
- Serv.fin.-terz.avanzato	250	230	295	260	330	200	170	85	70	270
- Servizi alla persona	70	230	395	555	430	165	145	205	275	405
- Altri servizi	40	465	835	985	785	555	510	675	1.025	1.335
Centro per l'impiego										
Affi	570	1.765	2.935	3.900	4.195	1.440	835	660	680	2.485
Bovolone	305	630	620	780	995	405	220	200	180	410
Legnago	265	730	1.070	1.075	1.060	495	390	380	320	725
San Bonifacio	1.145	1.345	1.795	1.945	1.435	720	405	340	340	1.035
Verona	1.425	4.120	5.440	6.535	6.295	3.920	4.225	4.435	4.580	7.340
Villafranca di Verona	500	1.175	1.720	2.065	2.115	970	975	755	795	1.950

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2018)

In chiave tendenziale, la crescita osservata nel corso del 2017 risulta riconducibile soprattutto alla componente femminile (le assunzioni sono più che raddoppiate) e, con riferimento alla cittadinanza, agli stranieri. In aumento sono soprattutto le assunzioni di giovani (+128%).

3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.2. Il lavoro domestico

- ✓ Secondo i dati Inps sul numero dei contribuenti, i lavoratori domestici in provincia di Verona nel 2017 sono stati poco più di 13mila, un numero di pochissimo superiore rispetto l'anno precedente; il 77% stranieri ed il 23% italiani. In crescita, pur leggera, il peso di questi ultimi sul totale.
- ✓ Nel corso del 2017 sono state effettuate poco meno di 3mila nuove assunzioni (il 10% in più del 2016) con un bilancio di fine anno che si conferma, pur di poco, positivo (+145 unità). Il 78% di queste assunzioni ha interessato lavoratori stranieri; in crescita sono tuttavia anche le assunzioni di italiani (verosimilmente anche per effetto dell'elevato numero di naturalizzazioni).

Il quadro di riferimento

Il lavoro domestico rappresenta una particolare fattispecie di lavoro dipendente e fa riferimento alla prestazione di servizi di carattere domestico svolti all'interno dell'abitazione del datore di lavoro. Per la legge italiana il lavoratore domestico è colui che presta, a qualsiasi titolo, la propria opera per il funzionamento della vita familiare, sia che si tratti di personale con qualifica specifica, sia che si tratti di personale adibito a mansioni generiche (colf, baby sitter, governanti, assistenti domiciliari, cuochi, autisti etc.). Il lavoro domestico è riconducibile al lavoro subordinato solo nei casi in cui esso presenti una certa continuità nel tempo (non deve cioè essere occasionale). Può essere in forma parziale (part-time o ad ore) oppure a tempo pieno.

Con il passare degli anni e l'evolversi del quadro demografico nazionale si è progressivamente rafforzato il legame esistente tra il lavoro domestico ed il tema dell'immigrazione. Il progressivo incremento degli occupati nel lavoro domestico, registrato a partire dal 2002 risulta essere fortemente associato alla crescita degli stranieri in questo ambito occupazionale. Negli ultimi anni le tendenze osservate vanno in larga parte associate agli effetti della normativa nazionale sulle quote di ingresso ed agli esiti dei procedimenti di regolarizzazione.

Secondo i dati Inps riferiti alle posizioni contributive (**tab. 3.3**), i lavoratori domestici regolari in provincia di Verona nel 2017 sono stati poco più di 13.000, l'1,2% in più rispetto all'anno precedente; si tratta in maggioranza di cittadini stranieri (nel 77% dei casi), aumentati nel corso degli anni sia in virtù di un'accresciuta domanda da parte delle famiglie della provincia, sia in ragione dei differenti processi di emersione che hanno contraddistinto questo settore occupazionale. Nel corso degli ultimi anni si osserva una leggera crescita dei lavoratori italiani, oltre 3mila nel 2017, arrivati a rappresentare il 23% del totale dei contribuenti attivi del settore domestico. Per quanto riguarda la tipologia occupazionale, in provincia di Verona nel 2017 si contano oltre 6.500 badanti (pari al 49% del totale) e quasi 6.800 colf (51%).

Tab. 3.3 – Provincia di Verona. Lavoratori domestici* per cittadinanza e tipologia di rapporto

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totale	10.543	15.563	14.571	13.042	15.690	14.830	13.553	13.306	13.176	13.335
- Italiani	2.137	2.321	2.417	2.420	2.488	2.581	2.637	2.713	2.820	3.071
- Stranieri	8.406	13.242	12.154	10.622	13.202	12.249	10.916	10.593	10.356	10.264
Per tipologia di rapporto										
- Badante	1.771	3.685	4.394	4.552	5.248	5.403	5.604	5.871	6.132	6.544
- Colf	8.229	11.528	10.022	8.476	10.439	9.426	7.947	7.430	7.043	6.781
- N.d.	543	350	155	14	-	-	-	5	-	10

* lavoratori che nel corso dell'anno hanno ricevuto almeno un versamento contributivo (lavoratori contribuenti nell'anno).

Fonte: ns elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro domestico

I dati sulle nuove assunzioni (dati Silv) (**tab. 3.4**), evidenziano per il 2017 un leggero incremento degli occupati in questo settore. A crescere sono sia le nuove attivazioni di rapporti di lavoro (+10% rispetto all'anno precedente), sia il numero delle posizioni di lavoro in essere (+145).

Anche nel corso del 2017 le assunzioni hanno continuato ad interessare per lo più la componente femminile (nell'87% dei casi) ed in netta maggioranza (nel 78% dei casi) lavoratori con cittadinanza straniera (**tab. 3.5**). Si conferma la progressiva crescita delle assunzioni rivolte ad italiani, ma va tuttavia sottolineata la possibilità che questa tendenza sia, almeno in parte, riconducibile al crescente processo di naturalizzazione della popolazione straniera residente in provincia determinando lo spostamento da un insieme all'altro dei lavoratori.

Tab. 3.4 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro domestico: assunzioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	5.290	4.745	545	28.925	23.510	5.415
2009	Totale	9.490	3.680	5.810	45.725	19.660	26.065
2010	Totale	5.295	5.405	-110	27.195	25.960	1.235
2011	Totale	5.855	5.440	415	28.150	27.310	840
2012	Totale	6.085	5.405	675	29.960	27.470	2.485
2013	Totale	6.220	5.640	580	32.515	29.875	2.645
2014	Totale	5.650	5.515	130	28.470	28.945	-475
2015	Totale	5.455	5.250	205	27.630	27.605	25
2016	Totale	5.370	5.310	60	26.455	26.955	-500
2017	Totale	5.930	5.785	145	28.860	28.450	410
2016	1° trimestre	1.425	1.225	205	6.865	6.155	710
	2° trimestre	1.325	1.265	60	6.820	6.735	85
	3° trimestre	1.225	1.415	-195	6.165	7.285	-1.120
	4° trimestre	1.395	1.405	-10	6.605	6.780	-175
2017	1° trimestre	1.570	1.420	145	7.290	6.795	495
	2° trimestre	1.465	1.315	145	7.340	6.795	550
	3° trimestre	1.380	1.540	-160	6.885	7.810	-925
	4° trimestre	1.515	1.505	5	7.340	7.050	295

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2018)

Tab. 3.5 – Provincia di Verona. Lavoro domestico: assunzioni, cessazioni e saldi per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Assunzioni										
- Maschi	1.040	3.235	1.035	1.205	1.265	1.820	1.305	975	805	765
- Femmine	4.250	6.255	4.260	4.650	4.820	4.395	4.340	4.475	4.565	5.165
- Italiani	785	835	750	785	835	830	840	965	1.015	1.300
- Stranieri	4.505	8.660	4.540	5.070	5.250	5.385	4.810	4.490	4.355	4.630
Cessazioni										
- Maschi	1.195	990	1.630	1.260	1.180	1.465	1.235	915	815	795
- Femmine	3.545	2.685	3.775	4.180	4.230	4.175	4.280	4.335	4.495	4.990
- Italiani	760	420	540	685	680	715	820	885	1.010	1.185
- Stranieri	3.985	3.260	4.865	4.755	4.730	4.925	4.700	4.365	4.300	4.600
Saldo										
- Maschi	-160	2.245	-595	-55	85	360	70	60	-10	-30
- Femmine	705	3.570	480	470	590	220	60	140	70	175
- Italiani	25	415	215	100	155	120	20	75	5	115
- Stranieri	520	5.395	-325	315	520	460	110	125	55	30

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2018)

3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.3. Il lavoro parasubordinato

- ✓ Nel corso del 2017 ci sono state oltre 6mila nuove attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato in provincia di Verona, soprattutto nell'ambito dei servizi (servizi turistici, istruzione e terziario avanzato). Si tratta per lo più di collaborazioni coordinate e continuative (3.200 attivazioni, pari al 52% del totale) e di rapporti di lavoro autonomo dello spettacolo (2.900 nuove attivazioni nel 2017, pari al 47% del totale).
- ✓ Nel 2017 si registra un leggero incremento delle attivazioni (+9%), mentre il bilancio di fine periodo è positivo per 225 unità. Dopo la dinamica di contrazione osservata per queste forme contrattuali (ed in particolare per le collaborazioni) e culminata con l'abrogazione di alcune tipologie contrattuali ad opera del Jobs Act, sembra ora registrarsi una sostanziale tenuta delle posizioni di lavoro in essere.

Il quadro di riferimento

Il concetto di “lavoro parasubordinato”, spesso ricondotto ad un'unica categoria di rapporti di lavoro, fa riferimento a diverse tipologie occupazionali, tuttavia la principale forma contrattuale è quella delle collaborazioni, in tutte le diverse declinazioni possibili. Esse rappresentano modalità occupazionali (teoricamente) più vicine a delle esperienze di lavoro autonomo che non al lavoro subordinato in senso stretto. L'espansione di questa tipologia occupazionale – già frenata nel 2003 con la regolamentazione delle collaborazioni recepita nell'ambito della legge 30/2003 (legge Biagi) – risulta oggi limitata dal progressivo riallineamento delle aliquote contributive con quelle del lavoro subordinato. Nel corso degli ultimi anni la disciplina che regola l'utilizzo di alcune di queste tipologie contrattuali è stata sottoposta ad importanti processi di revisione. In particolare, la legge 92/2012 ha rivisto la disciplina del lavoro a progetto e delle associazioni in partecipazione. Più di recente le previsioni del Jobs Act (l. 183/2014) in relazione alla disciplina di riordino delle tipologie contrattuali ha previsto l'abrogazione, a decorrere dal 1 gennaio 2016, delle collaborazioni a progetto, fatte salve poche eccezioni, e delle associazioni in partecipazione con apporto di lavoro.

Come per il lavoro dipendente, per una buona parte dei rapporti ricondotti nella sfera del lavoro parasubordinato è stato previsto, a partire dal 2007 (dal 2008 per via telematica), l'obbligo di comunicazione dei principali eventi costitutivi o di modifica del rapporto di lavoro. I contratti interessati – fino al momento della loro abrogazione – sono il lavoro a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni occasionali (“mini” co.co.co.), una quota importante delle associazioni in partecipazione, i contratti di agenzia ed il lavoro autonomo dello spettacolo.

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro parasubordinato nel loro insieme si osserva nel corso del 2017 una sostanziale tenuta delle posizioni di lavoro in essere. La dinamica negativa già registrata a partire dal 2011 e culminata con il rapido decremento del 2015 e 2016 a seguito dell'abrogazione – a decorrere dal 1° gennaio 2016 – di alcune tipologie contrattuali rientranti nell'ambito della parasubordinazione (collaborazioni a progetto, fatte salve poche eccezioni, ed associazioni in partecipazione con apporto di lavoro) sembra essersi gradualmente esaurita (tab. 3.6).

Nel 2017 le nuove attivazioni contrattuali sono leggermente tornate a crescere (+9% rispetto al 2016) ed il bilancio di fine periodo è risultato di poco positivo, in leggera crescita rispetto all'anno precedente.

Tab. 3.6 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro parasubordinato: attivazioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	11.195	10.905	290	58.060	57.790	265
2009	Totale	12.335	12.070	260	63.115	62.730	385
2010	Totale	13.045	12.875	170	64.370	62.285	2.085
2011	Totale	12.780	12.945	-170	59.910	59.515	395
2012	Totale	11.305	12.330	-1.025	54.855	59.595	-4.740
2013	Totale	9.580	10.175	-595	46.965	48.965	-2.000
2014	Totale	10.175	10.155	25	45.645	45.595	45
2015	Totale	7.960	10.260	-2.300	33.275	44.545	-11.275
2016	Totale	5.630	5.505	125	25.005	25.255	-250
2017	Totale	6.155	5.935	225	27.180	26.090	1.090
2016	1° trimestre	1.855	1.035	820	8.355	4.900	3.455
	2° trimestre	940	1.280	-340	4.300	5.640	-1.340
	3° trimestre	1.305	1.770	-465	5.745	7.160	-1.410
	4° trimestre	1.530	1.420	110	6.605	7.555	-950
2017	1° trimestre	1.580	965	615	7.675	4.355	3.320
	2° trimestre	1.250	1.450	-200	5.015	5.930	-915
	3° trimestre	1.685	2.035	-350	6.860	7.860	-1.000
	4° trimestre	1.640	1.480	160	7.630	7.950	-320

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2018)

Analizzando nel dettaglio le specifiche forme contrattuali (**tab. 3.7**) è possibile osservare:

- nel caso delle attivazioni di lavoro a progetto/co.co.co., il sostanziale arresto del trend negativo registrato negli anni precedenti. Le nuove attivazioni contrattuali nel corso del 2017 (riferite alle sole co.co.co.) sono state 3.200, pressoché in linea con l'anno precedente. Il saldo di fine anno è positivo per circa 300 unità;
- per le associazioni in partecipazione ed, in particolar modo, per le collaborazioni occasionali ("mini" co.co.co) è possibile osservare il pressoché totale esaurimento del ricorso a questa tipologia contrattuale;
- il lavoro autonomo dello spettacolo fa registrare, per contro, una leggera crescita delle nuove attivazioni contrattuali: nel corso del 2017 l'incremento registrato è stato del 25%.

Tab. 3.7 – Provincia di Verona. Lavoro parasubordinato: attivazioni contrattuali e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Attivazioni										
- Lavoro a progetto/Co.co.co.	9.225	8.530	8.450	7.965	6.975	5.320	5.670	3.660	3.105	3.200
- "Mini" co.co.co.	1.325	1.585	2.310	1.800	1.905	1.755	1.925	1.830	105	0
- Associazione in part.-contratto d'agenzia	645	730	645	565	585	450	410	220	105	50
- Autonomo dello spettacolo	0	1.485	1.640	2.455	1.840	2.055	2.175	2.250	2.320	2.910
Saldi										
- Lavoro a progetto/Co.co.co.	-85	10	-80	-255	-945	-575	15	-1.860	330	285
- "Mini" co.co.co.	125	45	50	45	0	-15	15	-90	-165	-10
- Associazione in part.-contratto d'agenzia	250	190	170	30	-55	-25	-5	-360	-45	-40
- Autonomo dello spettacolo	0	20	30	10	-25	15	0	10	5	-15

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2018)

Il comparto dei servizi continua ad essere l'ambito di elezione per queste tipologie contrattuali (**tab. 3.8**). Livelli elevato di utilizzo dei rapporti di lavoro di tipo parasubordinato si possono osservare nei servizi turistici (38% del totale delle attivazioni), nel settore dell'istruzione (21%), negli altri servizi (11%) nonché nelle attività legate agli ambiti della finanza e del terziario avanzato (13%).

Tab. 3.8 – Provincia di Verona. Attivazioni di lavoro parasubordinato per settore (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Agricoltura/industria	1.195	1.240	1.350	1.135	920	805	700	400	205	150
Servizi	10.000	11.095	11.695	11.645	10.385	8.770	9.475	7.560	5.420	6.005
- Commercio dett.	390	310	375	315	350	205	175	80	25	50
- Servizi turistici	1.450	2.285	2.925	2.810	2.315	2.440	2.475	2.335	1.930	2.335
- Ingrosso e logistica	1.345	1.270	1.220	1.340	1.320	895	1.100	830	530	495
- Serv.fin.-terz.avanzato	2.405	1.830	1.650	1.695	1.455	1.160	1.200	970	655	795
- Pubblica amm.	545	725	675	680	805	200	90	45	15	15
- Istruzione	1.280	1.725	1.610	1.290	985	1.470	1.965	1.470	1.230	1.280
- Sanità/servizi sociali	1.005	1.040	1.030	1.380	1.245	980	1.065	655	340	340
- Altri servizi	1.580	1.905	2.205	2.130	1.915	1.425	1.410	1.180	690	685

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2018)

3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.4. Il lavoro accessorio

- ✓ Nel 2017, con la temporanea abrogazione e la nuova (più stringente) normativa è evidente un pronunciato rallentamento nel ricorso al lavoro accessorio. In Veneto si è passati dagli oltre 17milioni di voucher venduti nel 2016 ai poco più di 4 milioni nel 2017.
- ✓ Anche l'introduzione, dal 15 giugno 2017, del Libretto Famiglia e del contratto di prestazione occasionale non sembra avere, al momento, ri-incentivato il ricorso a questa tipologia contrattuale.

Il quadro di riferimento

Le “prestazioni occasionali di tipo accessorio rese da particolari soggetti”, introdotte e regolamentate per la prima volta dalla legge n. 30 del 2003, rappresentano una peculiare prestazione lavorativa. Si tratta di attività svolte saltuariamente, occasionalmente, da particolari categorie di soggetti che per loro natura e modalità di espletamento non danno origine ad un vero e proprio rapporto di lavoro di tipo subordinato, ma rispondono piuttosto a necessità contingenti, transitorie e non strutturali. Il pagamento della prestazione lavorativa viene effettuato attraverso appositi voucher (o buoni lavoro) che assicurano, oltre alla retribuzione, anche una certa copertura previdenziale presso l'Inps e quella assicurativa presso l'Inail.

A partire dalla sperimentazione avvenuta nel 2008, si è assistito alla progressiva diffusione del lavoro occasionale accessorio. Prima concentrato per lo più nel settore agricolo, questo strumento ha conosciuto una veloce estensione ad altri ambiti occupazionali con una crescente diversificazione degli impieghi di questo strumento determinata, oltre che dalla progressiva diffusione e conoscenza di questa tipologia contrattuale, dal graduale allargamento del bacino dei possibili utilizzatori e dall'estensione della platea di lavoratori impiegabili. Le modifiche normative introdotte dalla l. 92/2012, oltre ad aver ampliato i canali di distribuzione dei buoni lavoro, hanno definitivamente abolito (quasi) tutte le restrizioni all'utilizzo sia in relazione ai settori di attività che alle categorie dei prestatori ammissibili.

Con il decreto legge 76/2013, sono state definitivamente eliminate le parole “di natura meramente occasionale” (rendendo di fatto la norma meno stringente), vincolando le prestazioni di lavoro accessorio solamente al rispetto dei limiti economici e non più al loro carattere occasionale e saltuario. Con il decreto legislativo 81/2015 si è elevato il limite economico dai 5.000 ai 7.000 euro, ampliandone ulteriormente le possibilità di utilizzo.

Con il decreto legislativo 185/2016, decreto correttivo del Jobs Act, in vigore dall'8 ottobre 2016, sono state introdotte nuove e più stringenti modalità di comunicazione all'Ispettorato del lavoro, da parte dei committenti, prima dell'avvio della prestazione di lavoro accessorio. Successivamente, con il decreto legge 25/2017, sono state temporaneamente abrogate le disposizioni in materia di lavoro accessorio (abrogazione degli articoli 48-50 del decreto legislativo 81/2015) eliminando di fatto le possibilità di utilizzo di questo strumento. Il 23 giugno 2017, con la pubblicazione della legge 96/2017 di conversione del decreto legge 50/2017, è entrata in vigore la nuova disciplina delle prestazioni occasionali (Libretto Famiglia per il lavoro domestico e PrestO - Contratto di prestazione occasionale, per le imprese).

Se fino a tutto il 2016 è continuata l'espansione del lavoro accessorio, nel 2017 sono evidenti gli effetti della temporanea abrogazione prima e della limitazione poi delle possibilità di utilizzo del lavoro accessorio (**tab. 3.9**). Dagli oltre 17milioni di voucher complessivamente venduti in Veneto nel 2016 si è passati a poco più di 4milioni: un quarto del valore registrato nel 2016.

Dopo la temporanea abrogazione e la successiva adozione di una nuova – più stringente – disciplina è evidente il forte rallentamento del ricorso a questa tipologia occupazionale. L'introduzione, a partire dal 15 giugno 2017, del Libretto Famiglia e del Contratto di prestazione occasionale “PrestO” per le imprese non sembrano aver rilanciato il ricorso a questa tipologia occupazionale. Le ricadute, come osservato, sono evidenti nella contestuale ripresa del lavoro intermittente (oltre che nell'espansione del ricorso al tempo determinato).

→ Non sono, al momento, disponibili dati ufficiali per il contesto provinciale

Tab. 3.9 – Veneto. Numero di voucher venduti* (2008-2017)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Attività agricola	192.540	380.292	475.081	593.476	599.600	612.798	574.361	622.955	631.780	90.160
Commercio	-	26.969	98.089	229.494	409.669	1.038.680	1.833.235	2.295.849	2.601.912	665.568
Giardinaggio e pulizia	85	13.790	85.973	167.546	306.651	421.747	606.779	566.608	670.040	158.083
Lavori domestici	-	1.858	17.610	31.963	60.556	127.790	229.109	504.903	536.567	199.905
Manif. sportive/culturali	-	60.100	246.717	353.653	395.613	477.372	529.942	560.139	717.294	200.214
Servizi	30	22.104	163.850	165.320	241.898	525.150	1.129.861	1.572.404	1.753.795	335.995
Turismo	-	5.404	30.845	68.797	169.922	530.985	1.313.793	1.974.991	2.544.541	589.373
Altre attività	-	62.142	321.654	602.150	931.606	1.780.118	3.373.731	6.185.456	7.674.485	1.901.924
TOTALE	192.655	572.659	1.439.819	2.212.399	3.115.515	5.514.640	9.590.811	14.283.305	17.130.414	4.141.222

* Numero di voucher venduti rapportati ad un voucher da 10 euro

Fonte: Inps, Osservatorio sul lavoro accessorio

3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.5. Le esperienze di lavoro

- ✓ Ancora in crescita, anche nel 2017, il numero delle attivazioni di tirocini in provincia di Verona, grazie anche agli effetti del programma Garanzia Giovani: nel corso dell'anno le attivazioni sono state complessivamente 6.650, il 28% in più dell'anno precedente.

Il quadro di riferimento

Le informazioni essenziali sui tirocini formativi e di orientamento attivati in Veneto sono disponibili (a partire dal 2007) negli archivi Silv. Nel momento di inizio delle esperienze di tirocinio è previsto, per il datore di lavoro ospitante, l'obbligo di effettuare la comunicazione di attivazione. Tale obbligo, escluso per i tirocini svolti all'interno del percorso formale di istruzione o di formazione (ovvero per i tirocini curriculari), è previsto per tutti i tirocini formativi e di orientamento, vale a dire quelli promossi dai Centri per l'impiego e da altri soggetti operanti nel campo delle politiche del lavoro e destinati ad inoccupati o disoccupati (oltre che a svantaggiati o disabili) ed aventi come finalità quella di favorirne l'inserimento lavorativo.

Dal punto di vista della regolamentazione di questo strumento, il quadro normativo nazionale e regionale in materia è stato interessato negli ultimi anni da diversi cambiamenti. Con l'intervento di regolazione generale dell'utilizzo (l. n. 196/1997) e la legge regionale n. 3/2009, sono stati perseguiti gli obiettivi di qualificare le esperienze di tirocinio, di contrastare l'uso distorto dello strumento e definire le caratteristiche dei soggetti autorizzati alla promozione dei tirocini. Successivamente, importanti innovazioni sono state apportate anche dalla legge 92/2012 mentre a livello regionale il quadro complessivo delle regole per l'attivazione e lo svolgimento dei tirocini è stato ridefinito con la dgr 337/2012 e la successiva dgr 1324/2013.

Anche in provincia di Verona, come nel complessivo contesto regionale, si è assistito nel corso degli ultimi anni ad un graduale incremento del numero delle attivazioni di esperienze di tirocinio presso le aziende del territorio. Esse sono passate dalle circa 2mila del 2008 alle 6.650 del 2017 (**tab. 3.10**).

Nel 2017, grazie anche al protrarsi degli effetti positivi del programma Garanzia Giovani, si è registrato un nuovo incremento delle attivazioni; in provincia di Verona la crescita osservata è stata del 28% rispetto all'anno precedente (+21% in Veneto).

Tab. 3.10 – Provincia di Verona e Veneto. Tirocini: attivazioni, conclusioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	2.065	1.990	75	16.135	15.550	585
2009	Totale	2.515	2.445	70	17.035	16.015	1.020
2010	Totale	2.600	2.450	150	21.270	19.770	1.500
2011	Totale	2.635	2.775	-135	22.165	22.585	-420
2012	Totale	3.025	2.920	105	22.525	21.920	605
2013	Totale	3.655	3.520	135	24.865	23.225	1.645
2014	Totale	4.010	3.665	345	31.400	28.895	2.505
2015	Totale	4.550	4.390	155	35.680	35.005	675
2016	Totale	5.195	4.775	420	39.170	37.290	1.880
2017	Totale	6.650	6.075	580	47.325	44.065	3.255
2016	1° trimestre	1.270	920	350	9.220	7.555	1.670
	2° trimestre	1.340	1.185	155	10.680	8.885	1.795
	3° trimestre	1.185	1.445	-260	9.265	11.365	-2.100
	4° trimestre	1.400	1.225	175	10.000	9.490	510
2017	1° trimestre	1.540	1.160	385	10.280	8.535	1.745
	2° trimestre	1.800	1.425	375	13.200	10.170	3.030
	3° trimestre	1.670	1.745	-70	11.920	14.180	-2.260
	4° trimestre	1.640	1.745	-110	11.925	11.180	745

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2018)

Rispetto al totale dei tirocini attivati (soprattutto di inserimento/reinserimento lavorativo) risultano in forte crescita le esperienze direttamente connesse a specifiche misure di politica attiva del lavoro, in particolare quelle rivolte alle fasce più giovani della popolazione.

Con riferimento al programma Garanzia Giovani, i dati relativi alla provincia di Verona (aggiornati a tutto il 2017) evidenziano come, dall'avvio dell'iniziativa (2° trimestre del 2014) i giovani che hanno firmato un patto di servizio (atto con il quale si aderisce formalmente al programma) siano stati oltre 9mila.

4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

4.1. Le crisi aziendali

- ✓ Continua la tendenza alla contrazione delle situazioni di crisi che interessano le aziende della provincia di Verona: nel corso del 2017 si contano 22 nuove aperture di crisi aziendale (in netta riduzione rispetto all'anno precedente).
- ✓ Da inizio 2009 a fine 2017 le procedure di crisi complessivamente avviate in provincia di Verona sono state poco più di 1.400 con il coinvolgimento (fino al 2016) di oltre 32mila lavoratori.
- ✓ A fine 2017 le imprese attive in provincia di Verona risultavano poco meno di 86mila: in calo di circa 4.500 unità (-5%) dal 2009 al 2016; in leggerissima crescita nel corso del 2017 (+65 unità).

Guida alla lettura dei dati

Aperture di crisi: il primo atto per la formalizzazione di una "crisi aziendale" – non riferita a difficoltà momentanea e collegate a problemi di mercato di natura transitoria – è rappresentato dall'apertura di una specifica procedura tramite una comunicazione dell'azienda alle rappresentanze sindacali, all'Inps e alla Commissione provinciale del lavoro competente. In tale comunicazione devono essere riportati i motivi che determinano la situazione di difficoltà, nonché il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale che presumibilmente verrà interessato. Non si tratta ancora di una precisa quantificazione degli effetti occupazionali che si realizzeranno ma di una prima indicazione sull'impatto presunto. Nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più province l'apertura della crisi è segnalata a livello regionale; nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più regioni l'apertura della crisi è segnalata a livello nazionale.

Accordi conclusi: una volta formalizzata la crisi, si passa dalla generica previsione delle ricadute occupazionali alla puntuale identificazione dei lavoratori interessati e degli strumenti di welfare impiegabili, attivando la fase del negoziato. La procedura si conclude con l'accordo (o il mancato accordo) tra azienda e parti sociali. Il mancato accordo comporta un aggravio di costi per l'azienda che intende procedere ai licenziamenti collettivi. Sono comunque possibili casi in cui all'annuncio di apertura della crisi non segue alcuna trattativa, a causa magari di un cambiamento favorevole del ciclo; come pure esistono casi in cui non vi è notizia dell'apertura della crisi ma solo direttamente della conclusione della trattativa mediante il verbale di accordo.

Fonte: Veneto Lavoro (Crisi aziendali. L'impatto occupazionale. Report anni vari)

Prosegue, anche nel corso del 2017, la tendenza alla diminuzione delle situazioni di crisi aziendale. In provincia di Verona, come nel complessivo contesto regionale, si conferma la progressiva contrazione sia delle procedure di apertura sia degli accordi raggiunti.

Nel 2017 le unità locali delle aziende collocate in provincia di Verona che hanno avviato una procedura di crisi (per difficoltà strutturali e non transitorie) sono state 22; l'8% del totale regionale (**tab. 4.1**). Il numero delle procedure attivate nel corso del 2017 si attesta nettamente al di sotto dei livelli registrati nell'anno precedente.

A partire dal 2009, le procedure complessivamente avviate sono state poco oltre le 1.400 ed i lavoratori interessati (fino al 2016) oltre 32mila.

Tab. 4.1 – Provincia di Verona e Veneto. Procedure aperte di crisi aziendale ed accordi conclusi*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Procedure aperte di crisi aziendale (comunicazioni complessive)									
Provincia di Verona	128	140	133	202	265	267	165	95	22
Veneto	1.189	1.423	1.063	1.502	1.930	1.962	1.027	535	271
Lavoratori coinvolti									
Provincia di Verona	2.695	2.296	2.234	4.790	5.936	5.957	5.333	2.586	n.d.
Veneto	30.988	29.288	20.793	34.738	42.248	39.386	26.532	11.375	8.041
Accordi di crisi aziendale (accordi complessivi)									
Provincia di Verona	155	205	180	174	237	240	170	94	15
Veneto	1.132	1.229	926	1.266	1.823	1.650	983	509	194
Lavoratori coinvolti									
Provincia di Verona	6.634	5.391	4.349	4.097	6.120	4.946	6.611	2.795	n.d.
Veneto	41.840	37.303	26.249	35.298	48.235	40.428	31.040	12.626	5.474

* con verbale di accordo sindacale o di mancato accordo.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Amm. provinciali

Avvertenza: il numero di comunicazioni è superiore a quello delle aziende. A volte si hanno diverse comunicazioni ad opera della medesima azienda perché riferite a diverse unità produttive oppure a diversi reparti oppure – ancora – perché si rettificano, integrano, precisano precedenti comunicazioni. Il dato sui lavoratori coinvolti è leggermente sottodimensionato perché non disponibile per la totalità delle aziende.

Oltre ai dati sulle crisi aziendali, un importante indicatore delle dinamiche imprenditoriali (e dunque della presenza di eventuali difficoltà) è rappresentato dal trend di nati-mortalità delle imprese, sintetizzato nella variazione del numero delle imprese attive nel territorio (ovvero delle imprese iscritte al Registro delle Imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto).

In provincia di Verona (**tab. 4.2**), le imprese attive alla fine del 2017 sono 85.975; per la prima volta dal 2009, in leggera crescita rispetto all'anno precedente. Dal 2009 (primo anno utile per il raffronto con la medesima classificazione) al 2016 si contano oltre 4.500 imprese attive in meno, con una contrazione complessiva registrata pari al 5% del totale. A fine 2017 l'incremento registrato è stato di 65 aziende.

Guardando alla distribuzione settoriale, gli incrementi più importanti registrati nel corso del 2017 hanno interessato, in termini assoluti, le attività professionali scientifiche e tecniche ed il comparto dei servizi alle imprese. Ancora in forte calo le imprese attive nell'ambito delle costruzioni e nel settore agricolo.

Tab. 4.2 – Provincia di Verona e Veneto. Imprese attive iscritte ai registri delle Camere di Commercio (al 31 dicembre)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totale Verona	90.473	90.114	89.433	88.881	87.305	86.733	85.978	85.910	85.975
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18.207	17.781	17.404	17.126	16.356	16.109	15.862	15.768	15.591
Estrazione di minerali da cave e miniere	82	77	73	70	65	62	60	61	62
Attività manifatturiere	10.106	9.856	9.644	9.431	9.129	9.018	8.836	8.642	8.605
Fornitura di en. elettrica, gas, vapore e aria condizionata	38	41	63	97	121	134	132	137	132
Fornitura acqua; reti fognarie, att. gestione rifiuti e risan.	125	124	124	121	131	137	138	136	141
Costruzioni	15.980	15.760	15.413	15.013	14.431	14.099	13.555	13.329	13.130
Comm. ingrosso e dettaglio; riparaz. di autov. e motocicli	19.162	19.276	19.220	19.182	19.143	18.955	18.900	18.980	18.926
Trasporto e magazzinaggio	3.106	3.057	2.993	3.012	2.938	2.973	2.928	2.895	2.882
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.501	5.625	5.639	5.733	5.747	5.859	5.939	6.169	6.248
Servizi di informazione e comunicazione	1.476	1.530	1.552	1.581	1.585	1.604	1.609	1.625	1.642
Attività finanziarie e assicurative	1.740	1.775	1.763	1.766	1.825	1.855	1.891	1.915	1.931
Attività immobiliari	5.183	5.267	5.365	5.403	5.428	5.327	5.332	5.250	5.280
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.747	2.859	2.880	2.971	2.959	2.967	3.024	3.116	3.283
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto imprese	1.816	1.898	1.964	2.009	2.062	2.200	2.286	2.360	2.476
Istruzione	269	286	308	317	330	338	356	377	402
Sanità e assistenza sociale	329	347	361	381	400	429	432	451	458
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	674	701	750	772	783	790	783	815	851
Altre attività di servizi	3.752	3.810	3.846	3.834	3.842	3.852	3.893	3.873	3.915
N.c.	180	44	71	62	30	25	22	11	0
Veneto									
Totale imprese attive	458.352	457.225	455.927	450.299	442.278	439.307	437.130	434.994	434.373

Fonte: ns. elab. su dati Infocamere/Movimprese

4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

4.2. Gli ammortizzatori sociali: cassa integrazione e mobilità

- ✓ Nel corso del 2017 sono stati autorizzati in provincia di Verona poco più di 3milioni di ore di Cassa integrazione (il 71% in meno rispetto all'anno precedente); circa 1,2milioni le ore di Cig ordinaria e poco meno 1,7 milioni quelle di Cig straordinaria. Alle aziende meccaniche, anche nel 2017, è stato autorizzato il maggior numero di ore, soprattutto di Cig straordinaria; in crescita le ore autorizzate nel comparto dell'alimentare.
- ✓ In progressivo esaurimento l'insieme dei lavoratori ancora inseriti nelle liste di mobilità.

Guida alla lettura dei dati

Ore autorizzate di Cassa integrazione: l'unità statistica di riferimento è rappresentata dall'ora di integrazione salariale autorizzata nel mese all'azienda che ne fa richiesta. L'osservazione per "anno" fa riferimento all'anno di autorizzazione del provvedimento. La fonte dei dati è rappresentata dagli archivi amministrativi Inps che gestiscono la Cassa integrazione.

Tasso di utilizzo "tiraggio" della cassa integrazione: tasso di utilizzo del numero delle ore Cig autorizzate; indica l'effettivo ricorso alla Cig da parte delle imprese (indipendentemente dal numero di ore autorizzate). Sulla base dei dati Inps riferiti al contesto regionale, tra il 2014 ed il 2015, il "tiraggio" della cassa integrazione si è assestato attorno al 60% sia per quanto riguarda l'intervento ordinario che quello straordinario. Nel 2016 il tasso di utilizzo è stato mediamente del 33% (42% per la Cig ordinaria e 27% per quella straordinaria).

Fonte: Inps

Le ore di Cassa integrazione complessivamente autorizzate nel corso del 2017 alle aziende della provincia di Verona (indipendentemente dall'effettivo utilizzo delle stesse) sono poco più di 3milioni; il 71% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Di queste, circa 1,7 milioni sono state le ore autorizzate per gli interventi straordinari, circa 1,2 milioni per quelli ordinari e 222mila per gli interventi in deroga (**tab. 4.3**).

A partire dal 2009, le ore di Cassa integrazione concesse alle aziende della provincia sono poco meno di 100milioni: circa 55 milioni (il 55%) per l'intervento straordinario; 24,5 milioni (il 25%) per l'intervento ordinario e 19,5 milioni (il 20%) per quello in deroga. Nell'insieme del periodo considerato, l'incidenza dei singoli interventi è variata notevolmente a seconda dell'anno considerato: per la Cassa integrazione ordinaria il livello massimo delle autorizzazioni rilasciate è stato raggiunto nel 2009; nel caso della Cassa integrazione straordinaria nel corso del 2010.

Tab. 4.3 – Provincia di Verona e Veneto. Ore autorizzate di Cig ordinaria e straordinaria per anno

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Cassa integrazione ordinaria								
Provincia di Verona	2.987.294	2.376.649	2.744.636	3.664.839	3.033.311	1.963.693	2.117.648	1.229.401
Veneto	27.763.039	20.052.905	28.419.742	27.048.646	18.991.693	14.508.658	17.086.047	9.788.515
Cassa integrazione straordinaria								
Provincia di Verona	9.678.898	5.351.432	5.040.717	6.941.425	9.558.785	6.946.385	8.394.437	1.691.789
- riorganizzazione e crisi	9.460.649	4.260.492	4.178.459	5.425.123	7.213.098	4.648.355	7.283.792	624.412
- solidarietà	218.249	1.090.940	862.258	1.516.302	2.345.687	2.298.030	1.110.645	1.067.377
Veneto	55.086.240	36.897.380	35.071.174	43.709.681	49.370.739	36.233.347	31.748.772	15.197.425
- riorganizzazione e crisi	51.862.849	31.731.655	29.605.562	33.355.381	35.534.529	22.717.966	19.362.923	5.350.632
- solidarietà	3.223.391	5.165.725	5.465.612	10.354.300	13.836.210	13.515.381	12.385.849	9.846.793
Cassa integrazione in deroga								
Provincia di Verona	4.219.422	2.693.578	3.656.260	4.232.813	1.973.436	860.188	441.053	221.857
Veneto	41.674.011	30.214.589	40.804.520	38.488.819	15.432.865	7.139.566	4.492.820	3.259.144

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

I dati ricavati dai decreti Ministeriali sul numero delle aziende che hanno attivato o prorogato periodi di Cig straordinaria consentono di osservare un netto calo delle aziende interessate (**tab. 4.4**). Con riferimento alla provincia di Verona, nel corso del 2017, si è trattato di 21 aziende (47 nel 2016); nel complessivo contesto regionale (comprese le plurilocalizzazioni) sono state 188 (375 nel 2016).

Tab. 4.4 – Provincia di Verona e Veneto. Attivazioni (o proroghe) di Cig straordinaria per anno e localizzazione delle unità produttive interessate

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Aziende con attivazioni o proroghe*									
Provincia di Verona	70	126	86	122	157	117	105	47	21
Veneto (comprese le multilocalizzate)	719	1.059	778	1.060	1.352	959	593	375	188

* I decreti di Cigs sono in genere successivi all'effettivo momento di inizio del periodo di Cigs, per questo i dati relativi agli ultimi mesi sono provvisori o indisponibili.
Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Ministero del lavoro

Dei circa 1,3 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel corso del 2017, oltre 1 milione hanno interessato il settore industriale e circa 190mila le aziende del settore edile. Il dettaglio settoriale delle ore autorizzate (dettaglio basato sul codice statistico contributivo Inps) è esposto in **tab. 4.5** ed evidenzia un addensarsi delle ore autorizzate nell'industria in corrispondenza delle aziende meccaniche. Va segnalata, inoltre, la rilevante crescita, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, delle ore concesse al settore alimentare.

Tab. 4.5 – Provincia di Verona. Ore autorizzate di Cig ordinaria per settore*

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Industria	2.203.365	1.673.304	1.860.876	2.512.744	2.157.295	1.435.690	1.559.557	1.039.734
Attività economiche connesse con l'agricoltura			2.938	3.114	2.083			
Estrazione minerali metalliferi e non	4.146	80						
Legno	294.078	311.082	172.045	119.843	243.615	218.841	97.038	57.516
Alimentari	33.365	18.518	29.711	87.728	28.604	9.858	883	135.742
Metallurgiche	44.970	24.066	32.929	52.359	25.592	514.460	276.753	41.703
Meccaniche	961.211	871.134	884.260	1.403.970	1.076.762	368.614	723.280	529.170
Tessili	44.683	13.844	50.781	34.992	22.569	20.687	20.089	10.106
Abbigliamento	144.021	68.497	191.165	195.331	246.559	42.959	23.858	7.405
Chimica, petrolchimica, gomma e mat. plastiche	96.623	41.092	121.928	57.701	28.760	7.940	26.801	4.390
Pelli, cuoio e calzature	116.211	50.353	154.473	181.279	58.486	52.025	94.282	99.193
Lavorazione minerali non metalliferi	105.693	177.584	63.081	138.826	129.401	53.317	38.906	21.166
Carta, stampa ed editoria	259.941	52.421	59.461	107.600	162.747	46.583	129.008	45.283
Installazione impianti per l'edilizia	50.207	24.383	46.076	79.211	98.368	73.534	49.986	4.443
Energia elettrica, gas e acqua			2.032	2.632				
Trasporti e comunicazioni	14.333	18.902	49.425	38.450	30.696	6.751	5.474	840
Tabacchicoltura							3.553	4.188
Varie	33.883	1.348	571	9.708	3.053	20.121	69.646	78.589
Edilizia	783.929	703.345	883.760	1.152.095	876.016	528.003	558.091	189.667
Industria edile	389.800	386.563	482.258	711.585	511.513	296.807	357.436	106.389
Artigianato edile	282.507	252.567	305.166	366.249	303.734	197.237	178.185	74.938
Industria lapidei	108.162	61.613	92.199	70.633	59.459	33.039	22.238	8.040
Artigianato lapidei	3.460	2.602	4.137	3.628	1.310	920	232	300
Totale	2.987.294	2.376.649	2.744.636	3.664.839	3.033.311	1.963.693	2.117.648	1.229.401

* Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Le ore autorizzate in corrispondenza dell'intervento straordinario (**tab. 4.6**) fanno riferimento, anche nel 2017, soprattutto alle aziende dell'industria, mentre solo una piccola quota interessa i settori edile e del commercio. Nell'industria le ore autorizzate risultano in significativo calo in quasi tutti i comparti; una leggera crescita si registra per le imprese nell'ambito dei trasporti e delle comunicazioni e per le imprese del comparto chimico e della gomma-plastica.

Tab. 4.6 – Provincia di Verona. Ore autorizzate di Cig straordinaria per settore*

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Industria	9.201.197	4.822.631	3.927.042	6.167.782	7.537.723	5.527.863	7.208.498	1.403.174
Legno	732.354	514.388	464.500	513.466	292.085	432.400	25.080	
Alimentari		8.156	110.779	198.724	146.152	34.130	77.483	
Metallurgiche	1.048.071	221.312	212.160	317.009	377.920	45.892	740.173	70.794
Meccaniche	5.648.980	1.968.970	2.116.641	2.272.154	3.695.286	2.574.522	4.524.188	1.145.229
Tessili	187.864	180.960		81.138	23.396		220.207	
Abbigliamento	238.748	104.000	154.492	792.168	343.697	883.860	72.635	
Chimica, petrolchimica, gomma e mat. plast.	85.071	311.463	59.521	400.162	547.870	142.682	19.312	24.288
Pelli, cuoio e calzature	80.792	267.015	91.440	110.071	344.818		103.560	
Lavorazione minerali non metalliferi	511.319	496.051	130.556	459.573	346.346	620.563	856.228	25.200
Carta, stampa ed editoria	632.330	529.188	346.090	146.860	436.096	371.702	481.900	72.182
Installazione impianti per l'edilizia	18.820	15.600	99.623	214.716	118.036	59.261	31.192	
Trasporti e comunicazioni	16.848	4.600	40.776	661.741	747.076	360.072	54.316	65.481
Varie		200.928	100.464		118.945	2.779	2.224	
Edilizia	260.528	240.683	167.135	318.738	920.985	488.530	525.902	25.376
Artigianato	2.437		17.500				640	
Commercio	214.736	288.118	929.040	454.905	1.100.077	929.992	659.397	263.239
Totale	9.678.898	5.351.432	5.040.717	6.941.425	9.558.785	6.946.385	8.394.437	1.691.789

* Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Per quanto riguarda gli inserimenti nelle liste di mobilità dei soggetti che hanno perso il lavoro a seguito di un licenziamento collettivo (ex l. 223/91) è evidente il progressivo ridimensionamento della platea dei soggetti interessati (**tab. 4.7**). Con il venir meno dell'indennità di mobilità quale specifico strumento di sostegno al reddito per i lavoratori in esubero (indennità sostituita, a partire dal 1 gennaio 2017, dalla NASpl che diventa lo strumento universale di sostegno al reddito per i lavoratori licenziati) è evidente il graduale esaurirsi sia delle iscrizioni agli elenchi dei Centri per l'impiego, sia il progressivo svuotamento delle liste esistenti.

A fine 2017, i lavoratori ancora iscritti alle liste di mobilità dei Cpi del Veneto, indipendentemente dal momento del loro ingresso, risultavano nel complesso poco più di 5mila: circa 1/3 del totale dei presenti nel 2016.

Tab. 4.7 – Provincia di Verona e Veneto. Inserimenti in lista di mobilità e lavoratori in mobilità per anno (legge 223/91 - licenziamenti collettivi)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Lavoratori inseriti in lista di mobilità (per anno di inizio mobilità)									
Provincia di Verona*	1.316	1.330	1.690	1.265	1.680	2.866	1.278	1.246	-
Veneto	9.632	10.254	11.585	8.890	13.501	18.330	9.008	6.135	-
Lavoratori in lista di mobilità (a fine anno)									
Provincia di Verona*	2.103	2.506	2.985	2.907	3.159	4.392	3.747	3.373	n.d.
Veneto	14.513	17.800	20.635	19.256	22.628	29.518	24.539	19.356	5.092

* provincia di domicilio del lavoratore.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Silv

4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

4.3. I motivi delle cessazioni dei rapporti di lavoro

- ✓ Nel corso del 2017 si registra un importante calo dei licenziamenti (-12% rispetto al 2016) ed in particolare dei licenziamenti collettivi (-46%). Per contro, il volume complessivo delle dimissioni (dopo la pesante contrazione del periodo precedente) è tornato a crescere (+21% rispetto al 2016).
- ✓ In netto rafforzamento, per via del corrispondente incremento delle assunzioni, le conclusioni dei rapporti di lavoro a termine (nel 2017 si registra un aumento del 20% rispetto al 2016).

Le informazioni sulla dinamica delle cessazioni dei rapporti di lavoro sulla base delle motivazioni che le hanno determinate (**tab. 4.8**), per quanto riguarda la provincia di Verona, consentono di osservare:

- un importante calo, nel corso del 2017, dei licenziamenti nel loro insieme. Rispetto al 2016 essi diminuiscono mediamente del 12%, ma la riduzione più consistente si registra per i licenziamenti collettivi (quasi dimezzati rispetto all'anno precedente). Una leggera crescita, per contro, si registra per i licenziamenti disciplinari: mediamente aumentati dell'1,3% (+3,4% gli italiani; -0,5% gli stranieri);
- un volume delle dimissioni di nuovo in crescita dopo la significativa contrazione in larga parte imputabile all'introduzione (con il d. lgs.vo 151/2015) dell'obbligo di utilizzare la procedura telematica per la comunicazione delle stesse. Nel corso del 2017 le dimissioni sono risultate in crescita del 21% rispetto al 2016 (+26% per gli italiani e +5% per gli stranieri);
- un nuovo consolidamento delle conclusioni dei rapporti di lavoro a termine, tornate a crescere in virtù del corrispondente incremento delle attivazioni contrattuali. Esse sono risultate in crescita del 20% rispetto al 2016 (+23% tra gli italiani e +16% tra gli stranieri).

Tab. 4.8 – Provincia di Verona. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente* per motivo della cessazione (valori arrotondati alle 5 unità)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totale								
- Lic. disciplinari	1.250	1.345	1.315	1.090	945	1.090	1.895	1.920
- Lic. economici individuali	7.330	7.495	8.950	7.205	6.165	6.510	7.180	6.540
- Lic. collettivi	1.625	1.810	1.485	1.935	2.870	1.400	1.445	780
- Altre cess. con diritto alla Naspi	6.385	6.540	6.125	5.400	4.905	5.010	5.255	6.325
- Dimissioni	36.630	34.440	26.400	24.620	24.945	28.100	24.845	29.985
- Fine termine	88.525	94.510	97.725	100.310	109.380	113.230	112.700	135.520
- Altro	4.125	3.485	4.075	3.105	2.825	4.115	3.435	3.675
Totale	145.870	149.625	146.075	143.670	152.025	159.455	156.755	184.740
Italiani								
- Lic. disciplinari	700	660	555	510	555	610	895	925
- Lic. economici individuali	5.020	5.245	6.075	4.955	4.445	4.415	4.355	4.135
- Lic. collettivi	1.320	1.590	1.205	1.625	2.540	1.280	1.200	680
- Altre cess. con diritto alla Naspi	3.220	3.260	3.300	3.205	2.865	3.375	3.750	4.385
- Dimissioni	21.975	20.790	15.700	15.060	15.570	18.345	18.335	23.160
- Fine termine	59.045	62.825	64.595	66.030	72.460	74.890	71.290	87.435
- Altro	3.590	3.030	3.310	2.265	2.255	3.570	2.725	2.905
Totale	94.865	97.400	94.740	93.655	100.685	106.490	102.555	123.635
Stranieri								
- Lic. disciplinari	550	690	760	580	390	480	1.000	995
- Lic. economici individuali	2.315	2.250	2.875	2.250	1.720	2.095	2.825	2.405
- Lic. collettivi	310	215	280	310	330	120	245	100
- Altre cess. con diritto alla Naspi	3.165	3.275	2.825	2.195	2.040	1.630	1.505	1.935
- Dimissioni	14.655	13.645	10.700	9.560	9.370	9.755	6.505	6.820
- Fine termine	29.480	31.690	33.130	34.280	36.920	38.340	41.405	48.080
- Altro	535	455	765	835	570	545	710	770
Totale	51.010	52.225	51.335	50.010	51.340	52.965	54.200	61.105

* Al netto del lavoro domestico e intermittente.

Fonte: ns. elab. su dati Silv/Veneto Lavoro (estrazione dati 25 aprile 2018)

4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

4.4. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'impiego

- ✓ Al 31 marzo del 2018 risultavano iscritti agli elenchi dei disponibili dei Centri per l'impiego del Veneto oltre 55mila disoccupati domiciliati in provincia di Verona. Le donne rappresentano il 55% del totale; gli stranieri pesano per il 28%. Nel 48% dei casi si tratta di soggetti iscritti ai registri dei Centri per l'impiego da meno di un anno.

Guida alla lettura dei dati

Disoccupazione amministrativa e dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (did): la definizione di disoccupazione utilizzata a livello amministrativo, riferita alle iscrizioni presso i servizi per l'impiego, individua gli utenti che, rilasciando la dichiarazione di disponibilità, attestano "ufficialmente" e "volontariamente" il proprio stato di disoccupazione. Sulla base di questa dichiarazione, laddove previsti, vengono riconosciuti i diritti alle diverse agevolazioni ed indennità assegnate dalla normativa vigente.

Inoccupati: persone che rilasciano al Centro per l'impiego di competenza la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e risultano senza precedenti rapporti di lavoro. Si tratta in larga maggioranza di giovani in attesa del primo impiego.

Disoccupati: persone prive di occupazione che hanno concluso una precedente esperienza lavorativa (per licenziamento, dimissioni o conclusione di un rapporto di lavoro a termine) e rilasciano al Centro per l'impiego di competenza la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro.

Rientri: persone, già disponibili, che rientrano automaticamente nello stato di disoccupazione - quindi senza dover rilasciare una nuova dichiarazione di disponibilità - dopo aver concluso un rapporto a termine di breve durata (secondo la normativa attuale inferiore a 6 mesi) che prevede la sospensione dello status di disoccupazione. La sospensione consente di conservare l'anzianità di disoccupazione maturata.

Flussi di disponibilità: sono gli eventi di ingresso nello stato di disoccupazione attivati da coloro che, in una determinata unità di tempo (giorno, mese, anno, ecc.), rilasciano una did e da quanti rientrano dopo un breve periodo di sospensione. Quanto più breve è il periodo indagato tanto più il numero di ingressi coincide con il numero degli entrati (teste). Per periodi lunghi la misura riferita agli eventi tende ad essere superiore a quella dei soggetti implicati: ad es. nel corso di un anno il medesimo soggetto può rientrare più volte nella condizione di disoccupazione a seguito di diversi rientri (automatici) dopo la conclusione di brevi rapporti di lavoro a termine.

Fonte: Veneto Lavoro

Le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did) rilasciate ai Cpi da parte dei soggetti in condizione di disoccupazione ed alla ricerca di un nuovo lavoro rappresentano un importante indicatore della dinamica della disoccupazione. Si tratta tuttavia della sola componente "amministrativa" della disoccupazione ed i dati a disposizione consentono di misurare la consistenza delle dichiarazioni in essere in un dato momento.

→ Il Sistema informativo lavoro del Veneto, in particolar modo per quanto riguarda la gestione delle Did, è in fase di revisione. Al momento, poiché questo processo è ancora in fase di completamento, continua ad essere presente una discontinuità nelle modalità di trattamento delle informazioni che le rendono di fatto non utilizzabili dal punto di vista statistico. I dati diffusi sono pertanto limitati allo stock dei soggetti in condizione di disoccupazione amministrativa; l'ultimo dato aggiornato è quello relativo al 31 marzo 2018.

Al 31 marzo 2018 il numero di disoccupati disponibili iscritti agli elenchi dei Cpi e domiciliati in provincia di Verona risultano, complessivamente, poco più di 55mila. Gli uomini sono circa 25mila (il 45% del totale); le donne oltre 30mila (il 55%) (tab. 4.9). Gli stranieri, oltre 15mila, rappresentano il 28% del totale dei disoccupati disponibili del territorio veronese (tab. 4.10).

I disoccupati veri e propri rappresentano il gruppo più numeroso (53% del totale), seguono i rientri dopo esperienze lavorative di breve periodo (nel 36% dei casi), mentre gli inoccupati rappresentano l'11% del totale degli iscritti. Nel 48% dei casi si tratta di soggetti presenti negli elenchi dei disponibili da meno di un anno.

Tab. 4.9 – Provincia di Verona*. Disoccupati disponibili secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego, stock al 31 marzo 2018 per durata e genere (valori arrotondati alle 5 unità)

	UOMINI				DONNE			
	Inoccupati	Disoccupati	Rientro (dopo sosp.)	Totale	Inoccupati	Disoccupati	Rientro (dopo sosp.)	Totale
- fino a 1 mese	110	540	855	1.500	95	675	1.530	2.300
- tra 2 e 4 mesi	200	1.485	1.810	3.495	260	1.945	1.965	4.170
- tra 5 e 12 mesi	575	3.105	3.385	7.065	710	4.385	3.370	8.460
- tra 1 e 2 anni	465	2.345	1.465	4.275	655	3.400	1.590	5.650
> 2 anni	1.410	5.375	1.865	8.655	1.875	6.260	1.970	10.105
Totale	2.755	12.855	9.380	24.985	3.595	16.665	10.425	30.685

* domicilio del lavoratore.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2018)

Tab. 4.10 – Provincia di Verona*. Disoccupati disponibili secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego, stock al 31 marzo 2018 per durata e cittadinanza (valori arrotondati alle 5 unità)

	ITALIANI				STRANIERI			
	Inoccupati	Disoccupati	Rientro (dopo sosp.)	Totale	Inoccupati	Disoccupati	Rientro (dopo sosp.)	Totale
- fino a 1 mese	160	845	1.965	2.970	40	370	420	830
- tra 2 e 4 mesi	345	2.450	2.760	5.550	115	985	1.010	2.115
- tra 5 e 12 mesi	930	5.120	4.650	10.695	355	2.370	2.100	4.825
- tra 1 e 2 anni	760	3.965	2.125	6.850	360	1.780	935	3.075
> 2 anni	2.440	8.620	2.900	13.960	845	3.020	935	4.800
Totale	4.635	20.995	14.395	40.025	1.715	8.525	5.405	15.645

* domicilio del lavoratore.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2018)

Guida alla lettura dei dati

Stock di disponibili: è l'insieme di coloro che ad una data puntuale risultano in condizione di disoccupazione amministrativamente documentata (disponibilità). La presenza nell'elenco può non essere sinonimo di reale disponibilità al lavoro: ad esempio alcuni soggetti potrebbero aver cambiato "status" (ad es. da disoccupati a inattivi o a lavoratori autonomi) oppure domicilio (ciò interessa particolarmente la componente degli stranieri) senza averne informato i Centri per l'impiego. Non è prevista infatti alcuna sanzione per la permanenza in lista in tali casi. Pertanto lo stock di disponibili è sovradimensionato a causa di una carente quantificazione dei flussi di uscita. Per una valutazione corretta del fenomeno in esame occorre dunque considerare con cautela l'informazione desumibile dall'anzianità di disoccupazione.

N.B. Dal secondo trimestre del 2017, per effetto della deliberazione regionale n.185 del 21 febbraio 2017 emanata allo scopo di regolamentare la permanenza negli elenchi degli iscritti, lo stock dei disponibili subirà una significativa revisione. Il 6 maggio 2017 è stata decretata d'ufficio la perdita dello status di disoccupazione dei lavoratori presenti negli elenchi dei Cpi con anzianità di disoccupazione superiore a 36 mesi e che negli ultimi 24 mesi non abbiano sottoscritto un patto di servizio e/o non abbiano effettuato una ricerca attiva di lavoro. È in ogni caso fatta salva la possibilità per i lavoratori cancellati di recuperare l'anzianità di disoccupazione tramite un'apposita procedura di conferma della propria condizione.

Fonte: Veneto Lavoro (www.venetolavoro.it)

5. Prime evidenze per il 2018

- ✓ Anche nel primo trimestre del 2018 è confermata la dinamica positiva già rilevata nei mesi precedenti: aumentano le assunzioni (+21% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) ed il bilancio occupazionale di fine anno, in netto miglioramento, è positivo per oltre 16mila unità.
- ✓ I risultati positivi sono trainati dalle ottime performance del tempo determinato (+18% le assunzioni rispetto al primo trimestre del 2017 ed un saldo positivo per oltre 11mila unità) e del lavoro somministrato (+42% le nuove attivazioni contrattuali). In crescita anche il tempo indeterminato: +29% le assunzioni e più che raddoppiate le trasformazioni.
- ✓ Per quanto riguarda le altre tipologie contrattuali: prosegue la crescita del lavoro intermittente (le assunzioni aumentano del 47%); si rafforza il lavoro parasubordinato (+12% le nuove attivazioni); continuano ad aumentare i tirocini (+13%).

La fase espansiva dell'occupazione avviatasi nel 2015 e proseguita per tutto il biennio successivo è confermata anche nel primo trimestre del 2018. In provincia di Verona, come per l'intero contesto regionale, si registra un nuovo miglioramento della dinamica occupazionale con un ulteriore incremento delle assunzioni ed un bilancio di fine periodo ampiamente positivo.

Per quanto riguarda il lavoro dipendente (**tab. 5.1**), il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente mostra importanti segnali di miglioramento soprattutto per quanto riguarda il flusso delle assunzioni (+21%). Complessivamente esse raggiungono le 53.600 unità ed arrivano a rappresentare il valore massimo, per questo trimestre dell'anno, a partire dal 2008. Un significativo incremento si registra anche in ordine al volume complessivo delle cessazioni: esse sono passate dalle 28.600 del primo trimestre del 2017 alle oltre 37mila del primo trimestre del 2018. Il saldo occupazionale, positivo (come normale attendersi nella prima parte dell'anno), risulta in netto miglioramento rispetto agli anni precedenti.

Tab. 5.1 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldi nel terzo trimestre (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	1° trimestre	44.145	30.540	13.605	210.115	153.680	56.435
2009	1° trimestre	33.875	26.580	7.300	145.480	125.940	19.540
2010	1° trimestre	35.065	25.635	9.430	149.840	118.640	31.205
2011	1° trimestre	37.195	26.535	10.660	168.740	130.025	38.715
2012	1° trimestre	37.855	27.135	10.720	157.015	124.430	32.580
2013	1° trimestre	35.665	25.660	10.000	152.595	123.035	29.560
2014	1° trimestre	36.690	26.570	10.120	167.620	131.075	36.550
2015	1° trimestre	42.615	30.055	12.560	190.805	144.385	46.420
2016	1° trimestre	39.550	25.420	14.130	169.190	123.355	45.835
2017	1° trimestre	43.145	28.640	14.505	191.965	140.100	51.865
2018	1° trimestre	53.605	37.315	16.290	224.945	171.780	53.170

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2018)

La dinamica positiva registrata in provincia di Verona nel primo trimestre del 2018 si conferma trainata dal tempo determinato (**tab. 5.2**): le assunzioni con questa tipologia contrattuale, in aumento del 18% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, arrivano a superare le 33mila unità, il valore più elevato degli ultimi anni.

Anche per quanto riguarda il somministrato è confermato il trend di crescita già osservato nei trimestri precedenti. Il ricorso a questa tipologia contrattuale risulta intensificarsi in maniera importante arrivando, nel primo trimestre del 2018, a quasi 12mila nuove attivazioni contrattuali; il 42% in più dello stesso trimestre dell'anno precedente.

Segnali di crescita si registrano anche in corrispondenza del contratto di apprendistato che, dopo un periodo di importante flessione, torna a far registrare risultati positivi ed in graduale rafforzamento. Nel primo trimestre del 2018 le assunzioni sono aumentate del 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il saldo di fine periodo è positivo per 760 unità.

Torna ad essere positiva anche la dinamica osservata per il tempo indeterminato: cresce il numero delle assunzioni nei primi tre mesi dell'anno (+29%) e si intensificano in maniera importante le trasformazioni dall'apprendistato e dal tempo determinato (più che raddoppiate rispetto al primo trimestre del 2017). Il saldo di fine periodo (negativo l'anno precedente) è positivo per circa 3mila unità.

Il quadro di riferimento

Legge 205/2017, c.d. “legge di Stabilità 2018”: introduzione, dall’1.1.2018, di un esonero contributivo per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato di giovani fino a 29 anni – fino a 35 anni per il 2018. La quota esonerata è pari al 50% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3mila euro su base annua ed è di durata triennale (applicabile a più rapporti di lavoro successivi).

Con riferimento alle altre tipologie contrattuali, i dati riferiti al primo trimestre del 2018 consentono di osservare:

- una nuova, ulteriore, crescita delle attivazioni contrattuali per il lavoro intermittente. Il flusso delle assunzioni relativo al primo trimestre del 2018 risulta in crescita del 47% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente; il saldo del trimestre si conferma positivo;
- segnali di crescita si osservano anche per i rapporti di lavoro rientranti nell’ambito della parasubordinazione. Le attivazioni contrattuali segnano un leggero incremento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (+12%) ed il bilancio di fine trimestre continua ad essere, pur di poco, positivo;
- un’ulteriore espansione delle esperienze lavorative, con una crescita delle attivazioni di tirocini che si attesta attorno al 13%.

Tab. 5.2 – Provincia di Verona e Veneto. Flussi nel mercato del lavoro nel primo trimestre (valori arrotondati alle 5 unità)

	Provincia di Verona					Veneto				
	1° trim. 2015	1° trim. 2016	1° trim. 2017	1° trim. 2018	Var. % (2017/18)	1° trim. 2015	1° trim. 2016	1° trim. 2017	1° trim. 2018	Var. % (2017/18)
Tempo indeterminato										
Assunzioni	7.195	5.485	4.885	6.300	29%	35.605	23.920	23.500	29.525	26%
Trasformazioni totali	2.325	1.745	1.660	3.595	117%	11.425	7.890	7.745	16.140	108%
Cessazioni	6.525	6.635	6.950	6.885	-1%	33.320	32.600	34.030	35.135	3%
Saldo	3.000	595	-400	3.015		13.710	-785	-2.785	10.530	
Apprendistato										
Assunzioni	1.375	1.430	1.820	2.365	30%	6.600	6.985	8.815	11.095	26%
Trasformazioni a tempo indet.	475	635	360	430	19%	2.700	3.560	2.125	2.270	7%
Cessazioni	895	760	955	1.175	23%	4.395	3.760	4.495	5.720	27%
Saldo	5	30	505	760		-495	-340	2.195	3.105	
Tempo determinato										
Assunzioni	26.740	25.290	28.060	33.055	18%	107.920	93.150	107.590	122.980	14%
Trasformazioni a tempo indet.	1.850	1.110	1.300	3.165	143%	8.725	4.330	5.620	13.870	147%
Cessazioni	17.500	12.360	14.560	18.555	27%	77.140	52.990	62.750	77.035	23%
Saldo	7.390	11.820	12.195	11.340		22.055	35.830	39.220	32.075	
Somministrazione										
Assunzioni	7.305	7.345	8.385	11.880	42%	40.685	45.135	52.060	61.350	18%
Cessazioni	5.135	5.660	6.180	10.700	73%	29.535	34.005	38.825	53.885	39%
Saldo	2.170	1.685	2.205	1.180		11.150	11.130	13.240	7.460	
TOTALE DIPENDENTI										
Assunzioni	42.615	39.550	43.145	53.605	24%	190.805	169.190	191.965	224.945	17%
di cui: part-time	11.540	11.705	14.220	18.855	33%	53.300	51.005	60.175	71.090	18%
- inc. % su totale	27%	30%	33%	35%		28%	30%	31%	32%	
Cessazioni	30.055	25.420	28.640	37.315	30%	144.385	123.355	140.100	171.780	23%
Saldo	12.560	14.130	14.505	16.290		46.420	45.835	51.865	53.170	
Lavoro intermittente										
Attivazioni	1.725	1.700	2.315	3.400	47%	6.535	6.040	9.980	14.925	50%
Saldo	50	495	1.055	620		-480	440	4.310	2.890	
Lavoro parasubordinato										
Attivazioni	2.550	1.855	1.580	1.765	12%	10.915	8.355	7.675	8.070	5%
Saldo	1.015	820	615	545		3.545	3.455	3.320	3.185	
Tirocini										
Attivazioni	1.155	1.270	1.540	1.740	13%	8.450	9.220	10.280	9.910	-4%

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2018)

Appendice

A1. Suddivisione del territorio veronese per Centro per l'impiego: attribuzione dei comuni

Cpi di AFFI	Cpi di BOVOLONE	Cpi di LEGNAGO	Cpi di SAN BONIFACIO	Cpi VILLAFRANCA DI VERONA	Cpi di VERONA
Affi Bardolino Brentino Belluno Brenzone Caprino Veronese Castelnuovo del G. Cavaion Veronese Costermano Dolcè Ferrara di Monte B. Fumane Garda Lazise Malcesine Marano di Valp. Pastrengo Peschiera del Garda Rivoli Veronese San Pietro in Carian. San Zeno di Mont. Sant'Ambrogio di V. Torri del Benaco	Bovolone Buttapietra Erbè Isola della Scala Isola Rizza Oppeano Salizzole Sorgà Trevenzuolo	Angiari Bevilacqua Bonavigo Boschi Sant'Anna Casaleone Castagnaro Cerea Concamarise Gazzo Veronese Legnago Minerbe Nogara Roverchiara San Pietro di Mor. Sanguinetto Terrazzo Villa Bartolomea	Arcole Badia Calavena Belfiore Caldiero Cazzano di Tram. Cologna Veneta Colognola ai Colli Illasi Montecchia di Cr. Monteforte d'Alp. Pressana Roncà Roveredo di Guà San Bonifacio San Giovanni Ilar. San Mauro di Sal. Selva di Progno Soave Tregnago Velo Veronese Veronella Vestenanova Zimella	Mozzecane Nogarole Rocca Povegliano Ver. Sommacampagna Valeggio sul M. Vigasio Villafranca di V.	Albaredo d'Adige Bosco Chiesan. Bussolengo Castel d'Azzano Cerro Veronese Erbezzo Grezzana Lavagno Mezzane di Sotto Negrar Palù Pescantina Ronco all'Adige Roveré Veronese San Giovanni Lup. San Martino B.A. Sant'Anna d'Alfae. Sona Verona Zevio

A2. Aggregazione dei settori produttivi (Silv) sulla base della classificazione dei settori Ateco 2007

1- AGRICOLTURA a- Agricoltura 01- Agricoltura, caccia, pesca	2- INDUSTRIA b- Estrattive 02- Estrattive c- Made in Italy 03- Ind. alimentari 04- Ind. tessile-abbigliamento 05- Ind. conciaria 06- Ind. calzature 07- Legno/mobilità 08- Ind. vetro 09- Ind. ceramica 10- Ind. marmo 11- Oreficeria 12- Occhialeria 13- Altro m. Italy d- Metalmeccanico 14- Prod.metallo 15- Apparecchi meccanici 16- Macchine elettriche 17- Mezzi di trasporto e- Altre industrie 18- Ind. carta-stampa 19- Ind. chimica-plastica 20- Ind. farmaceutica 21- Prodotti edilizia 22- Altre industrie f- Utilities 23- Utilities g- Costruzioni 24- Costruzioni	3- SERVIZI h- Comm.-tempo libero 25- Commercio dett. 26- Servizi turistici i- Ingrosso e logistica 27- Comm. ingrosso 28- Trasporti e magazz. l- Servizi finanziari 29- Credito 30- Finanza/assicurazioni m- Terziario avanzato 31- Editoria e cultura 32- Comunicazioni e telec. 33- Servizi informatici 34- Attività professionali 35- Ricerca & sviluppo n- Servizi alla persona 36- Pubblica amm. 37- Istruzione 38- Sanità/servizi sociali 40- Riparazioni e noleggi 41- Servizi diversi o- Altri servizi 42- Servizi vigilanza 43- Servizi di pulizia 44- Servizi di noleggio 45- Attività immobiliari
---	--	---